

CORECOM
Comitato Regionale per le Comunicazioni

TG E TEENAGER

Un progetto di media education sulla Carta di Treviso

A cura di Rossella Tirota, Alessandra Donattini, Marco Guiati



**QUADERNI
DEL
CORECOM**

n. 3 / 2011

TG E TEENAGER
Un progetto di media education
sulla Carta di Treviso

A cura di Rossella Tirota, Alessandra Donattini, Marco Guiati

Il monitoraggio è stato interamente eseguito dal CORECOM Emilia-Romagna

Coordinatore scientifico del monitoraggio:

Rossella Tirota, dottore di ricerca in Sociologia (CORECOM Emilia-Romagna).

Gruppo di lavoro:

Alessandra Donattini, laurea specialistica in Scienze della Comunicazione Pubblica, Sociale e Politica (CORECOM Emilia-Romagna);

Marco Guiati, laurea specialistica in Scienze della Comunicazione Pubblica, Sociale e Politica (Centro permanente per l'educazione ai media Zaffiria);

Elisabetta Ognibene, art director (Avenida);

Antonio Platis, laurea in Informatica (CORECOM Emilia-Romagna).

Tiratura: 400 copie

Distribuzione gratuita

© Regione Emilia-Romagna - CORECOM Emilia-Romagna, 2011

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che ne venga citata la fonte.

Il testo integrale è pubblicato su internet all'indirizzo <http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it/corecom>.

INDICE

PREFAZIONE.....	5
<i>Arianna Alberici, Componente CORECOM Emilia-Romagna</i>	
INTRODUZIONE.....	7
<i>Leonardo Muraro, Presidente della Provincia di Treviso</i>	
CAPITOLO PRIMO.....	9
L'esperienza dei laboratori.....	9
<i>Elisabetta Ognibene, Marco Guiati</i>	
1. Da dove siamo partiti.....	9
2. Gli obiettivi.....	10
3. Che cosa è successo nei laboratori.....	11
4. Cosa hanno scritto gli studenti.....	13
5. Il TG che vorremmo.....	18
CAPITOLO SECONDO.....	20
Nota metodologica.....	20
<i>Rossella Tirotta</i>	
1. Oggetto di studio e obiettivi del monitoraggio.....	20
2. La Carta di Treviso.....	22
3. Il campione.....	23
4. Lo strumento di rilevazione.....	24
CAPITOLO TERZO.....	28
I risultati del monitoraggio.....	28
<i>Alessandra Donattini, Marco Guiati, Rossella Tirotta</i>	
1. La presenza dei minori nei notiziari delle emittenti locali.....	28
2. L'argomento della notizia.....	29
2.1. <i>Minori e società</i>	30
2.2. <i>Minori e cronaca nera</i>	36

3. Voci minori.....	40
4. La gerarchia delle notizie.....	46
5. La struttura delle notizie all'interno dei TG.....	49
5.1. I titoli di testa.....	50
5.2. La struttura delle notizie.....	53
5.3. Le immagini delle notizie.....	54
6. I minori di origine straniera nei notiziari locali.....	55
7. Il rispetto della Carta di Treviso.....	57
8. Considerazioni.....	63
CONCLUSIONI.....	65
<i>Alessandra Falconi, presidente Centro Zaffiria</i>	
<i>Rossella Tirota, sociologa CORECOM</i>	
BIBLIOGRAFIA.....	68
FONTI NORMATIVE.....	69
SITI CONSULTATI.....	70
APPENDICE.....	I

PREFAZIONE

Arianna Alberici

Componente CORECOM Emilia-Romagna



“Penso che bisogna far sapere le notizie che succedono nel mondo senza però traumatizzare il minore coinvolto [...]. Se pensiamo a quante pubblicità ci sono con i bambini ci rendiamo conto che mettiamo molto in vista i bambini per fare soldi, oppure per avere fama. Ormai usiamo i minori come delle cose che servono per avere ascolti e soldi.” Sono le parole di Anna, una ragazza che ha preso parte al progetto di *media education* realizzato del CORECOM che ha promosso la conoscenza della Carta di Treviso nelle scuole secondarie di primo grado del territorio.

Riporto questa citazione in apertura, non per esprimere un generalizzato giudizio negativo sui media, ma per evidenziare come, da un lato, gli adolescenti possano essere più consapevoli di quanto pensiamo di processi di strumentalizzazione che spesso li riguardano, quando diventano protagonisti di fatti di cronaca oppure fruiscono dei mezzi di comunicazione; e dall'altro perché riflettendo su queste parole, non ci si può non interrogare, a più di un ventennio di distanza dalla sua elaborazione, sulla reale efficacia di uno strumento come la carta di Treviso, e di conseguenza su possibili iniziative ed azioni in grado di aumentarne o completarne l'incisività pratica.

Lo sfruttamento dell'immagine è uno dei temi caldi che accendono periodicamente la polemica sul rapporto tra cronaca e minori. Una questione affrontata anche dalla Carta di Treviso, documento sicuramente fondamentale nella deontologia giornalistica, che rappresenta da oltre vent'anni uno dei principali strumenti di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito informativo. Oltre a sancire la priorità del rispetto della dignità del minore sul dovere di cronaca, ha permesso nel tempo di sviluppare a livello nazionale un dibattito e un processo di progressiva sensibilizzazione sul tema dei diritti.

La Carta di Treviso è un punto di riferimento costante per le attività del Comitato Regionale per le Comunicazioni (CORECOM) della Regione Emilia-Romagna. L'esercizio delle funzioni di monitoraggio del sistema radiotelevisivo locale, ma soprattutto la realizzazione dei percorsi di educazione ai media che ogni anno coinvolgono studenti,

genitori e insegnanti, non possono prescindere dall'attenzione verso i principi contenuti nella Carta.

Per questo motivo, abbiamo voluto che la Carta di Treviso fosse al centro di uno specifico progetto di *media education* ad essa dedicato, per permettere ai giovani del territorio di approfondire i temi legati all'informazione e ai linguaggi giornalistici, fornendo loro uno strumento per un utilizzo più critico e attento dei contenuti veicolati dai media.

Il progetto si è sviluppato su due piani complementari. All'interno delle scuole secondarie di primo grado sono stati realizzati laboratori didattici sulla scrittura giornalistica e sui contenuti della Carta; è stata inoltre prodotta una rivista, l'Informa Ragazzi, che raccoglie gli articoli scritti dagli studenti sul TG che vorrebbero e sul complesso rapporto tra adolescenza e mondo dell'informazione. Le proposte che sono emerse ci offrono un ritratto di adolescenti tutt'altro che sprovveduti o indifferenti nei confronti dell'attualità, ma spesso scoraggiati nell'approccio all'informazione dalla spettacolarizzazione degli episodi di cronaca nera e da una rappresentazione dei giovani che sentono lontana da sé.

Oltre all'esperienza formativa nelle scuole, il CORECOM ha realizzato un monitoraggio sull'immagine dei minori all'interno dei telegiornali delle emittenti locali, verificando il rispetto della Carta di Treviso nella messa in onda delle notizie. I risultati del monitoraggio, che vengono presentati all'interno di questo report, evidenziano da un lato una generale diligenza degli operatori dell'informazione locale verso la tutela della privacy dei minori, ma dall'altro una scarsa presenza all'interno dei TG della voce dei giovani e delle tematiche che più li riguardano.

La capacità dei CORECOM di coinvolgere sempre più adeguatamente le emittenti locali in quest'ultima direzione, riuscendo a rappresentare gli esiti qualitativi e quantitativi delle proprie iniziative su questo terreno ancora meglio di quanto finora fatto, penso che sarà in futuro uno dei criteri di valutazione dell'efficacia dei CORECOM stessi.

Il progetto sulla Carta ha infine consentito di sviluppare un'importante collaborazione con la Provincia di Treviso, il cui Presidente ringrazio per la concessione del patrocinio e per la fornitura di materiali didattici e formativi. Mi auguro che questo sia il punto di partenza per realizzare ulteriori azioni condivise e il più possibile capillari, affinché la Carta di Treviso possa affermarsi sempre più come mezzo di promozione dei diritti.

INTRODUZIONE

Leonardo Muraro
Presidente della Provincia di Treviso



Quando è pervenuta la richiesta del Comitato Regionale per le Comunicazioni dell'Emilia-Romagna di collaborare a questa complessa iniziativa sono rimasto piacevolmente colpito dalla finalità che questo ente si proponeva. Quella finalità, cioè “promuovere e far conoscere la Carta di Treviso agli studenti delle scuole medie del territorio”, è sempre stato uno degli obiettivi dei miei mandati amministrativi di governo. Sono infatti convinto che la prima forma di tutela dei bambini e degli adolescenti consista nell'aiutarli a conoscere e ad avere consapevolezza dei propri diritti.

Il fatto, poi, che il CORECOM Emilia-Romagna conoscesse il progetto “Carta di Treviso: Bambini, Informazioni e Media” che da anni stiamo realizzando e lo apprezzasse, mi ha reso orgoglioso e ha rafforzato in me l'idea di essere nella strada giusta.

Forse per queste piacevoli emozioni, ma certamente per la valenza dell'iniziativa descritta nella richiesta che ci è pervenuta, la Provincia di Treviso si è subito attivata per collaborare e supportare i laboratori sulla Carta di Treviso e sulla scrittura giornalistica che il CORECOM dell'Emilia-Romagna ha avviato con i materiali didattici da noi prodotti in questi anni sul tema, ed è con vero piacere che abbiamo dato il patrocinio all'iniziativa.

D'altra parte la Provincia di Treviso si occupa ormai da molto tempo della tutela dei bambini e degli adolescenti nel mondo dell'informazione e, dopo aver affiancato i professionisti dell'informazione favorendo momenti di riflessione e di scambio su una tematica così importante qual è il rapporto tra i minori e la stampa, ha inserito nel suo programma amministrativo di governo, tra i Progetti Speciali, il progetto permanente interistituzionale “Carta di Treviso: Bambini, Informazione e Media” che prevede la progettazione e realizzazione di molteplici azioni atte a sviluppare la diffusione della cultura del rispetto di bambini e adolescenti nel mondo dell'informazione e dei media. Ed è nell'ottica di contribuire alla diffusione di tale cultura con un apporto concreto e di supportare il territorio sulle tematiche riguardanti l'informazione e i media che la

Provincia di Treviso offre a tutt'oggi gratuitamente una serie di servizi di consulenza, formazione, interventi tecnici, capitalizzazione e condivisione di esperienze, momenti di confronto, studio e informazione, mediazione e collegamento tra i vari Attori territoriali, realizzazione e divulgazione di materiali didattici e pubblicazioni.

Da anni siamo in contatto e collaboriamo con la realtà dell'Emilia-Romagna attraverso il Centro per l'Educazione ai Media Zaffiria di Bellaria Igea Marina e sono felice di questa nuova collaborazione con il CORECOM Emilia-Romagna che auspico possa continuare nel tempo in un sempre più proficuo scambio di *know how*, risorse e costruttivi confronti.

CAPITOLO PRIMO

L'esperienza dei laboratori

di Elisabetta Ognibene e Marco Guiati

1. Da dove siamo partiti

A vent'anni dalla sottoscrizione della Carta di Treviso, resta fondamentale non abbassare la guardia sui temi della tutela dei minori nell'informazione televisiva.

La conoscenza della Carta può diventare uno strumento di protezione e tutela dei diritti del bambino, il quale si trova, grazie all'accesso facilitato agli strumenti comunicativi, davanti ad una grande quantità di notizie, sia in tv sia attraverso internet. I ragazzi non sanno che esistono delle regole per tutelarli quando sono oggetto/soggetto di cronaca e quando sono fruitori di tali informazioni.

Questo progetto ha posto l'attenzione sul rapporto tra minori e media e ha dato la possibilità agli adolescenti di conoscere gli strumenti che hanno a disposizione per difendersi.

Sono i comuni più piccoli e dislocati in zone della Regione più periferiche ad avere meno possibilità di vivere esperienze di educazione ai media. Il rapporto tra cittadinanza attiva e mezzi di comunicazione resta spesso un tema di difficile attuazione da parte di territori non molto ampi e con poche risorse a disposizione.

Il progetto ha voluto porre un'attenzione particolare a queste realtà, motivandone la partecipazione attraverso un laboratorio condotto da un *media educator*.

A questa fase del progetto hanno partecipato circa 470 ragazzi. Al termine dei laboratori sono pervenuti circa 300 elaborati. Gli istituti che hanno aderito sono:

Località	Scuola	Classi
Parma	Scuola media "Vicini"	II A
Modena	Scuola media "Ferrari"	III L, II L
Massalombarda (RA)	Istituto Statale Comprensivo "Francesco D'Este"	I A, I B, I C
Bellaria Igea Marina (RN)	Istituto Comprensivo Bellaria "A. Panzini"	I F, II F, I C
Rimini	Istituto Statale di Istruzione Secondaria "Aurelio Bertola"	III B, III A, III F
Comacchio (FE)	Istituto di Istruzione Secondaria di 1° grado "Alessandro Zappata"	III A
Castel di Cascio (BO)	Scuola media Castel di Cascio	III A
Soragna (PR)	Istituto Comprensivo di San Secondo Parmense – Scuola Secondaria di 1° grado "Cesare Battisti"	II G
Faenza (RA)	Istituto Comprensivo "Europa"	III F
Pontenure (PC)	Istituto Comprensivo "U. Amaldi"	II A
Frassinoro (MO)	Istituto Comprensivo di Montefiorino – Scuola Secondaria "JFK"	III
Rio Saliceto (RE)	Istituto Comprensivo "Campagnola-Galilei"	III A, III B
Ravenna	Scuola secondaria di 1° grado "Don Minzoni"	II D
San Mauro Pascoli (FC)	Scuola Secondaria di 1° grado "Giovanni Pascoli"	III B
Sogliano al Rubicone (FC)	Sezione Associata Scuola Media "P. Calamandrei"	III

2. Gli obiettivi

All'interno del progetto, gli obiettivi che hanno portato alla realizzazione dei laboratori sono stati i seguenti:

- a) far conoscere ai ragazzi e alle ragazze della scuola secondaria di primo grado della regione Emilia-Romagna la Carta di Treviso, grazie alla collaborazione con la Provincia di Treviso;
- b) fare emergere i vissuti degli adolescenti nell'informazione televisiva e via web per tenere alta l'attenzione dei giornalisti sulle fasce di utenti minorenni;

- c) far riflettere gli studenti sui differenti linguaggi utilizzati dalla stampa e dai mezzi di informazione televisiva, attraverso un monitoraggio a campione delle principali edizioni dei TG locali;
- d) produrre un giornale tematico che apra il dibattito su questi temi, coinvolgendo anche l'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna in una conferenza stampa finale;
- e) far conoscere agli insegnanti la Carta di Treviso e proporre un'occasione per riflettere su questi temi, mettendo a disposizione materiali *ad hoc*;
- f) proporre l'educazione ai media anche a comuni più piccoli e che dispongono di meno risorse rispetto ai capoluoghi di provincia.

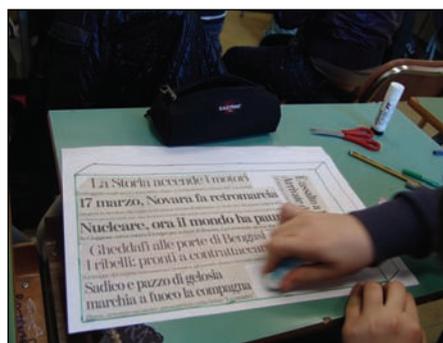
3. Che cosa è successo nei laboratori

Per scoprire la Carta di Treviso e il rapporto tra adolescenti e informazione d'attualità, il progetto si è sviluppato attraverso quindici laboratori, che hanno visto la realizzazione di tantissimi articoli capaci di dare spunti di riflessione a giornalisti e adulti.

Che cosa è successo all'interno di questi laboratori?

Il primo passo è stato il confronto con gli studenti sulla Carta di Treviso: cosa sapevano, cosa avevano capito, che cosa ne pensavano.

Successivamente si è passati a una fase più operativa, che ha aiutato a riflettere attraverso i gesti e le immagini. I materiali utilizzati sono stati: fogli di giornale e fogli di carta A3, video, carte gioco con schermate internet d'attualità, articoli tematici, foto d'agenzia.



Esempi di notizie selezionate dai ragazzi.

L'attività che ha maggiormente coinvolto i ragazzi – in quanto ritenuta la più interessante – ha riguardato la realizzazione di *home page* di informazione d'attualità. Non erano molti, infatti, i ragazzi che avevano già visto una *home page* di questo tipo – una decina su 200 ragazzi circa.

Gli studenti si sono messi nei panni di veri giornalisti, cercando di pensare a come avrebbero realizzato una pagina web e a quali contenuti avrebbero utilizzato. Sono stati d'aiuto gli esempi visivi

delle carte gioco, dove tante *home page* diverse raccontavano la stessa struttura: spazio alle immagini, possibilità di approfondimenti gradualmente e secondo i propri interessi, multimedialità, possibilità di interagire con altri lettori.

Divisi a coppie, i ragazzi e le ragazze hanno cercato sui quotidiani le notizie che li avevano colpiti di più privilegiando immagini e titoli e prospettando un successivo 'clic' per gli approfondimenti.

I progetti di *home page* raccontano qualcosa su chi li ha realizzati. I grandi temi d'attualità (dalla guerra in Libia al terremoto in Giappone) sono sempre stati presenti. I ragazzi seguivano gli aggiornamenti nelle varie edizioni dei telegiornali ed erano tutti in grado di parlare di quegli eventi e di formulare domande: si trattava di un ascolto attivo, che li metteva in discussione e che aveva alimentato il dialogo in famiglia. Nelle *home page* degli adolescenti c'è spazio anche per le notizie che più riguardano i loro interessi: tecnologia, rispetto dell'ambiente, cura degli animali, sport. In un caso è emersa anche la recensione di un libro.

Una seconda attività proposta ha riguardato i telegiornali. Partendo dalle edizioni dei TG locali i ragazzi hanno creato un loro sommario individuando anche in questo caso le notizie che li avevano colpiti di più. Se le notizie emerse erano identiche a quelle delle *home page*, cambiava invece la forma grafica. È stato interessante vedere quanti tipi di televisore popolano la vita degli adolescenti: dallo schermo ultrapiatto alla simpatica televisione d'epoca.

Il lavoro svolto sulle foto d'attualità ha preso spunto da una recente pubblicazione del CLEMI¹, che ha raccolto le foto d'agenzia che meglio hanno raccontato l'attualità mondiale degli ultimi anni. In questa fase si è cercato di riflettere con i ragazzi sul punto di vista raccontato da una fotografia. Per esplicitare il concetto è stato delimitato un quadrato che raccontava solo una piccola parte della foto e i ragazzi hanno poi ricostruito l'immagine complessiva. La differenza con l'originale ha permesso loro di ragionare sull'inquadratura e su come questa diventi contenuto perché racchiude e delimita un pezzo di realtà che necessita di un'interpretazione.

I laboratori sono proseguiti con una selezione di articoli d'attualità che approfondivano temi legati all'adolescenza. A coppie, gli studenti

¹ *Centre de Liaison de l'Enseignement et des Médias d'Information*,
<http://www.cleml.org/fr/italien>.

hanno letto e discusso l'articolo cercando di individuare come veniva affrontato giornalmisticamente questo tema.

Gli stimoli video utilizzati erano stati preparati dal CORECOM per quello che ha riguardato i telegiornali locali; altri stimoli video sono stati invece prodotti dalla Provincia di Treviso nell'ambito del 'Progetto Speciale Carta di Treviso: bambini, informazione e media' e hanno permesso ai più piccoli (prima classe della scuola secondaria di primo grado) di scoprire la Carta di Treviso attraverso un cartone animato.

Successivamente i ragazzi hanno prodotto degli elaborati sotto forma di articoli che cercavano di rispondere a queste domande:

- Che cosa pensano gli adolescenti dei telegiornali?
- Come realizzerebbe un adolescente un notiziario rivolto ai suoi coetanei?
- Quali notizie hanno colpito di più gli adolescenti?
- L'informazione fa sentire gli adolescenti cittadini coinvolti nella vita della comunità?
- Se fosse un adolescente a vestire i panni di un giornalista, come racconterebbe la sua età?

4. Cosa hanno scritto gli studenti

A proposito di come e se l'informazione faccia sentire gli adolescenti cittadini coinvolti nella vita della comunità, Angelo W. ha scritto: "Non tutti i giovani sfruttano l'informazione, (tv, internet e giornali) per sentirsi cittadini maggiormente coinvolti nella comunità. Nella mia classe solo pochi ragazzi sono informati della situazione della nostra comunità. Quando la nostra professoressa d'italiano fa delle domande sulla politica, solo uno o due ragazzi riescono a rispondere". Caterina M. invece è andata al di là della sua esperienza di vita e si è interrogata sul senso delle parole che venivano usate:

"Per svolgere questo tema ho pensato prima di tutto di cercare sul dizionario la parola 'informazione' e ho scoperto che quasi sempre questo termine è legato a 'libertà' e a 'diritto'. Il diritto all'informazione è un concetto espresso nell'articolo 21 della Costituzione Italiana che inizia così: "Tutti hanno il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola,

lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione” [...]. D'altra parte, abbiamo anche il dovere di informarci per cercare di capire quello che succede nel mondo. Noi ragazzi, di solito, utilizziamo i media (soprattutto la televisione e internet) principalmente come momento di svago: guardiamo i cartoni animati, ascoltiamo la musica, chattiamo con gli amici. Per sentirci cittadini coinvolti nella vita democratica della nostra comunità, dovremmo forse guardare con più attenzione al mondo del giornalismo e dell'informazione, ma questo genere di trasmissioni noiose e monotone è per noi poco invitante e non molto stimolante”.

Caterina attribuisce agli adulti (giornalisti e genitori) un ruolo fondamentale:

“Per poter trovare interesse in questo, sarebbe opportuno che il mondo degli adulti si rivolgesse a noi con chiarezza e semplicità. Spesso questo in televisione non accade: tante notizie (anche le più importanti) non sono commentate allo stesso modo, perché dipende dai punti di vista dei giornalisti o conduttori, in molti dibattiti le persone litigano e ognuno pretende di avere sempre ragione. Questi atteggiamenti creano in noi ragazzi grande confusione. Io chiedo spesso il parere a mio padre sui vari argomenti; lui con pazienza mi spiega e ciò mi dà la possibilità di ragionare e di formulare mie idee. Lui mi ha spiegato che in questo momento il mondo di internet è utilizzato da molte persone come strumento di conoscenza e di comunicazione che permette di prendere le informazioni da più parti per avere un'idea più completa dei fatti”.

Rispetto a che cosa pensano gli adolescenti dei telegiornali, Giuseppe F. propone un originale punto di vista: “Alcune volte quando guardo il telegiornale mi sento più grande e perciò mi dà gusto seguirlo e lo attendo ansioso assieme alla mia famiglia”. L'informazione d'attualità e la conoscenza di ciò che ci circonda per sentirsi più maturi: “Ma adesso ho capito che guardare il telegiornale mi dà la possibilità di scoprire in modo più approfondito il mondo. Esso mi ha fatto scoprire cose nuove e anche un po' me stesso”.

Lorenzo D. invece suddivide il mondo in due parti, quello spensierato nel quale ha la fortuna di vivere e quello negativo che viene raccontato dai media: “Queste notizie mi sembrano negative e noiose perché forse lontane dal mio modo di vivere. Forse quando sarò più grande ci capirò di più, ma spero di rimanere nel mio mondo spensierato ancora per un po’ di tempo”.

Ilaria V. è rimasta colpita dalla Carta di Treviso e ora legge e ascolta l’informazione con uno sguardo diverso: “Le notizie si potrebbero mostrare al pubblico in altri modi. Essere informati di quello che succede nel mondo è indispensabile, però i giornalisti per me dovrebbero rispettare di più la Carta di Treviso”.

Le notizie che hanno interessato di più gli adolescenti coincidono con quelle più importanti dei TG e dei giornali negli ultimi mesi, politica compresa – il ‘caso Ruby’ ha molto coinvolto i ragazzi.

Lorenzo G. sceglie di raccontare un episodio che si lega in modo specifico alla sua esperienza di vita: “Ho scelto questa notizia perché due anni fa sono stato in vacanza in Egitto per vedere Alessandria e il Cairo, sono andato anche nel deserto del Sahara a visitare le piramidi di Cheope, Chefren e Micerino, sorvegliate dalla grande statua con la testa di donna ed il corpo da leone: la Sfinge. Vedere quello che è successo mi ha lasciato a bocca aperta: le piramidi, una delle sette meraviglie del mondo antico, e la Sfinge sono recintate da cancelli completamente sbarrati, il museo egizio è parzialmente distrutto e razziato. Incredibile! Le statue d’oro, i sarcofaghi, i quadri, insomma un patrimonio storico e culturale di inestimabile valore rovinato irreparabilmente da vandali”.

Valentina G. invece racconta quali ripercussioni certe notizie abbiano sulla vita quotidiana degli adolescenti: “Nel sapere di certi episodi provo solo brutte sensazioni, tra cui la paura. A volte ho timore ad uscire da sola per paura che qualcuno mi rapisca o mi stupri. Sono terrorizzata all’idea di subire ciò che è avvenuto a Sara e Yara”.

Sofia, Lisa e Federico ammettono di seguire maggiormente la cronaca internazionale rispetto ai fatti della propria città: “Spesso noi ragazzi seguiamo le cronache locali ma soprattutto quelle internazionali, poiché, essendo molto impegnati, nei momenti di riposo guardiamo la televisione compresi i telegiornali che trattano notizie di fatti che avvengono in tutto il mondo, mentre le notizie locali della nostra città li trascuriamo un po’”.

E’ invece più sofferta e dolorosa l’esperienza raccontata da Federica C.:

“Non c’è nessuna delle immagini o delle notizie che si vedono al telegiornale che mi fanno riflettere. Non c’è niente su cui riflettere, niente a cui si possa dare una spiegazione logica. Non si può riflettere, quando si viene a sapere di ragazzine uccise e buttate nei pozzi, di persone scomparse, di guerre che straziano i paesi senza pietà. Si può solo restare a guardare, sbalorditi al vedere uomini che lottano tra loro, senza un briciolo di fratellanza, uomini sottomessi a governi ‘tirati su’ con la forza, nazioni in cui muori per un sì o per un no [...]. Mi piacerebbe che un giorno non ci fossero brutte notizie. Che si smettesse, anche solo per un giorno, di combattere, di odiare. Magari qualcuno si renderà conto che è meglio cessare di fare del male, che in pace si vive meglio. Magari al telegiornale si sentirà parlare di guerre che finiscono, di capi di stato che si impegnano per il bene comune, di mafiosi pentiti che collaborano con le forze di polizia. Chissà se succederà mai, io lo spero, spero che un bel giorno tutti possano essere felici”.

Ai ragazzi e alle ragazze coinvolti nel progetto è stato anche chiesto come avrebbero raccontato la loro età se avessero vestito i panni di un giornalista. Sofia B. da grande vorrebbe proprio fare la giornalista: “M’immagino già: io lì, seduta accanto ad una scrivania di legno pregiato su di una sedia rossa, con in mano il giornale, con scritto in prima pagina ‘il mondo degli adolescenti’ un articolo di B. Sofia [...]. Penso che se un domani io dovessi diventare una giornalista appenderei questo mio testo al muro e nel leggerlo mi ricorderei il mio periodo di passaggio, bello? Brutto ? chissà...”.

Benedetta B. parlerebbe dell’adolescenza cercando di far capire la fatica del ‘non-essere’:

“L’adolescente si potrebbe definire ‘una persona che sta crescendo, una persona che non è più...ma che non è ancora’. Non più bambino, non ancora adulto, soffre di una crisi di identità che lo porta a cercare di fare tutto il possibile per farsi accettare e per ‘entrare nel gruppo’. Nessun genitore gli ha mai spiegato come comportarsi in questo periodo e spesso non riescono a capirli. Non tutti sono capaci di parlare apertamente con i propri genitori, alcuni si sentono a disagio, altri pensano solamente che non capirebbero mai certe situazioni o certe paure.

Questo fa sì che spesso gli adolescenti indossino una 'maschera' fingendo di fronte alle persone che più di tutte ci vogliono bene”.

Per Charlotte B. l'adolescenza è invece un momento magico: “Per questo invito a riflettere che l'adolescenza è l'età dei sogni, dei progetti, della vita che ci sorride, delle speranze grandiose, dei primi amori che rimarranno forse con noi tutta la vita, ma non bisogna dimenticare che è anche l'età dei dolori, dei sogni infranti, insomma un'età in cui forza e fragilità si fondono in noi ragazzi”.

Per Valentina D. è cruciale la questione dei modelli: “A quest'età si è alla continua ricerca di modelli di vita ai quali ispirarsi, che ogni adolescente tende a imitare nei vari contesti come il mondo della musica, della moda, dello spettacolo. Noi adolescenti perciò veniamo spesso 'manipolati' dai mass-media. Ogni giorno noi giovani veniamo dalla società definiti dei ribelli che non ascoltano i consigli degli adulti, come se provassimo piacere a trasgredire, considerati persone maleducate, irrispettose ed istintive, con le quali non si può stabilire un dialogo”.

Un ambito di lavoro molto interessante ha invece portato i ragazzi a riflettere su come loro avrebbero fatto un TG per adolescenti.

Per Enrico G., “un TG che potrebbe rendere curioso un ragazzo potrebbe essere interattivo in modo che chi lo osserva possa approfondire le situazioni che più lo incuriosiscono mettendo anche dei sottofondi musicali. Sui grandi temi di attualità come l'Africa del Nord sarebbe più bello se intervistassero dei nostri coetanei per renderci più partecipi negli sviluppi della vicenda. In questo modo potremmo confrontarci con altri ragazzini della nostra età in altre parti del mondo”. Il popolo cresciuto con i *social network* chiede di trovare anche nell'informazione d'attualità la stessa possibilità di condividere e scambiare.

Lucia C. allarga lo sguardo all'Europa: “Per prima cosa vorrei un TG dei ragazzi fatto da ragazzi che racconta le vicende dei miei coetanei che vivono in altri continenti ma soprattutto in Europa, se fanno le stesse cose che faccio io, se studiano se frequentano amici, se giocano, se comunicano con internet”.

Michela, Clarissa e Federico propongono un TG a partire dalla vita concreta degli adolescenti:

“Sarebbe utile, secondo noi, sapere le novità sul mondo della scuola e del lavoro, campo che ci riguarda direttamente. Forse così scopriremmo un nuovo aspetto della scuola, e ci sembrerà migliore. Sarebbe carino inoltre anche fare interviste ai professori, capendo così che cosa pretendono da noi e che cosa li infastidisce di più. Sarebbe anche super - interessante trovare nel TGNEGERS anche alcune notizie relative alla nostra società odierna, cioè con l’inserimento di simpatiche percentuali riguardanti le qualità degli studenti italiani. Siamo consapevoli che tutte queste nostre richieste sarebbero esagerate da mettere in atto, ma sarebbe comunque utile almeno provarci, per fare in modo che tutti gli adolescenti si interessassero a ciò che accade attorno a loro”.

Emerge dunque chiaramente l’esigenza di essere maggiormente rappresentati nei loro aspetti di quotidianità e normalità.

5. Il TG che vorremmo

Gli articoli scritti dai ragazzi evidenziano che quello che vivono con il mondo dell’informazione è un rapporto conflittuale.

Alla dimensione informativa ne viene preferita una di carattere più ludico, che vede i media (soprattutto internet e la televisione) come strumenti per divertirsi e occupare il tempo libero. Sono pochi gli adolescenti che ascoltano attentamente un telegiornale o leggono le notizie su un quotidiano. Sembra quasi che ritengano i contenuti che vengono loro proposti noiosi, poco stimolanti, lontani dal loro vissuto quotidiano.

Leggendo con più attenzione quanto scritto nei laboratori traspare, tuttavia, la consapevolezza di questo vuoto e la necessità di doverlo colmare. Secondo i ragazzi, informarsi e conoscere ciò che succede nel proprio paese e in giro per il mondo è una necessità, quasi un dovere. Forte è la critica ai telegiornali, incapaci di essere comunicativi e coinvolgenti. Le notizie di gravi fatti di cronaca nera contribuiscono poi a diffondere un senso di paura e di impotenza di fronte a episodi che superano ogni logica e che non possono essere spiegati, ma che vengono invece drammatizzati per essere resi più appetibili e attirare spettatori. E’ una dinamica della costruzione della

notizia di cui i ragazzi si mostrano piuttosto consapevoli, come si evince da molti dei loro elaborati. Lo stesso vale per la polemizzazione dei temi che riguardano la politica, che tra risse verbali e scontri continui, risultano ancora più problematiche da seguire da parte dei ragazzi.

Come gli adolescenti vorrebbero che fosse il loro telegiornale ideale? Innanzitutto, dovrebbe avere un linguaggio facile e accessibile ma, soprattutto, dovrebbe essere vicino alla loro realtà quotidiana e al mondo che vivono tutti i giorni. Dovrebbe trattare argomenti concreti e che sentono loro, in modo divertente e appassionante, suscitare la curiosità dei telespettatori più giovani e fornire le risposte alle loro domande. I ragazzi sono i primi a riconoscere che tutto ciò sarebbe impossibile, ma fanno notare che nessun tentativo viene fatto in questa direzione.

E cosa fanno appunto gli adulti? Essi – genitori *in primis*, ma anche giornalisti e insegnanti – giocano un ruolo fondamentale in questo processo educativo. Sono due le cose che vengono richieste loro dai ragazzi: chiarezza e semplicità. Queste due componenti, con l'aiuto di strumenti adeguati, possono far sì che venga compiuto quel percorso di crescita che li porterà poi all'età adulta. E proprio questo era l'obiettivo del progetto e dei laboratori: fornire strumenti come la Carta di Treviso, che possano aiutare bambini e adolescenti a prendere coscienza del loro futuro ruolo di cittadini partecipi della vita politica e sociale della comunità e a sviluppare quel senso critico che possa permettere loro di accostarsi ai media in modo diverso. Non più timoroso o indifferente, ma curioso e propositivo.

CAPITOLO SECONDO

Nota metodologica

di Rossella Tirota

1. Oggetto di studio e obiettivi del monitoraggio

La Carta di Treviso rappresenta in ambito informativo uno strumento fondamentale di tutela dei diritti dei minori. Per promuoverne la conoscenza, il Comitato Regionale per le Comunicazioni (CORECOM) della Regione Emilia-Romagna ha realizzato un progetto di educazione ai media che ha coinvolto gli studenti delle scuole secondarie di primo grado del territorio. Il progetto si è sviluppato in diverse azioni, come ricordato nel primo capitolo, che sinteticamente si possono così riassumere:

- produzione nelle scuole di articoli sul tema del rapporto tra adolescenti e informazione;
- realizzazione di una rivista tematica che ha raccolto i migliori articoli prodotti;
- attivazione di laboratori nelle classi sui contenuti della Carta di Treviso e sulla scrittura giornalistica;
- esecuzione di un monitoraggio svolto dal CORECOM sull'applicazione della Carta di Treviso nei notiziari delle emittenti televisive locali e sulla rappresentazione mediatica dei minori.

La realizzazione del progetto rientra tra le iniziative promosse dal CORECOM per la diffusione dei codici di autoregolamentazione.² E' infatti la Legge Regionale 14/2008 ad affidare al Comitato questa funzione formativa, rivolta in particolare ai minori, così come previsto dall'articolo 12, denominato *Educazione ai media*:

1. La Regione promuove l'educazione ai media quale fondamentale strumento per lo sviluppo del senso critico, della capacità di analisi dei messaggi e delle strategie comunicative, dell'uso creativo e consapevole delle potenzialità espressive proprie dei diversi soggetti della comunicazione e dei diversi media. A tal fine sostiene

² Tutti i progetti sono consultabili sul sito:
<http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it/corecom>.

iniziative di ricerca e progetti di formazione rivolti alle giovani generazioni riguardanti l'educazione alla comprensione e all'uso dei linguaggi mediali, anche attraverso apposite convenzioni con centri studi, poli specialistici e università.

2. La Regione, attraverso il Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM) e il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, promuove iniziative informative, formative, nonché protocolli volti alla diffusione di codici di autoregolamentazione in materia di comunicazione, stampa, trasmissioni radiotelevisive e internet in rapporto alla rappresentazione dei minori e ad iniziative di comunicazione e programmi radiotelevisivi loro rivolti.

3. La Regione e gli enti locali promuovono forme di confronto con il sistema dei mezzi d'informazione al fine di costruire stabili e continuative modalità di raccordo e dialogo per una corretta informazione dell'opinione pubblica sulla condizione e sui diritti dei bambini.

Come anticipato, il progetto si è sviluppato su un binario complementare a quello formativo/educativo. Volendo rispondere ad una duplice esigenza di vigilanza e di ricerca, il CORECOM ha infatti realizzato un monitoraggio che ha preso in esame i notiziari delle emittenti locali. L'attività di monitoraggio rappresenta uno dei principali strumenti attraverso i quali il Comitato adempie alle funzioni di controllo e vigilanza sul sistema delle comunicazioni che gli sono attribuite dalla stessa legge istitutiva.³

Gli obiettivi del monitoraggio possono essere pertanto così sintetizzati:

- analizzare la rappresentazione che i telegiornali locali del nostro territorio danno dei minori, considerando la costruzione della notizia e i linguaggi utilizzati;

³ Legge Regionale n. 1 del 30 gennaio 2001, "Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato Regionale per le Comunicazioni (CORECOM)" e successive modifiche.

- indagare la presenza di eventuali elementi di spettacolarizzazione della notizia attraverso l'utilizzo dell'immagine dei minori;
- verificare l'eventuale presenza, all'interno dei telegiornali delle reti regionali, di immagini crude, violente o lesive della dignità dei minori;
- accertare il rispetto della Carta di Treviso.

2. La Carta di Treviso

La Carta di Treviso è un protocollo d'intesa, varato nel 1990 e aggiornato nel 2006, sottoscritto dall'Ordine dei Giornalisti e da FNSI e promosso tra gli altri da Telefono Azzurro e da Enti ed Istituzioni della Città di Treviso. Si tratta di un documento deontologico di autoregolamentazione, che stabilisce i principi etici e i comportamenti corretti che i professionisti dell'informazione devono rispettare nello svolgimento della propria attività, al fine di proteggere i diritti dei minori, in particolare quando vengono trattate notizie che li riguardano.

Ispirata alla Convenzione ONU del 1989 sui diritti del bambino, la Carta assume tra i suoi principi fondamentali la garanzia della riservatezza dell'armonico sviluppo della personalità del minore, che va protetto da contenuti che possano nuocere al suo benessere e, al tempo stesso, va stimolato nell'acquisizione di senso critico. Viene in questo modo sancita una limitazione del diritto di cronaca, qualora vada a ledere i diritti e la dignità del minore, la cui tutela assume una rilevanza prioritaria.

Nell'esercizio della professione giornalistica, deve essere garantito innanzitutto l'anonimato del minore coinvolto in fatti di cronaca, come autore, vittima o testimone, in episodi che abbiano rilevanza penale (abusi e reati in generale) oppure che abbiano forti implicazioni per l'equilibrio psico-fisico, come suicidi, casi di affidamento e adozioni, figli con genitori in carcere. La divulgazione di dati personali e di immagini è consentita nel caso avvenga nell'interesse del bambino (ad esempio nel caso di sparizioni o rapimenti), ma tenendo conto del parere e dell'assenso di genitori ed autorità competenti.

Un altro aspetto disciplinato all'interno della Carta di Treviso riguarda sia le notizie che fanno riferimento a minori sia la loro partecipazione

a programmi o interviste lesivi del loro benessere ed equilibrato sviluppo. Ciò che si vuole evitare è qualsiasi forma di strumentalizzazione della loro immagine da parte degli adulti, nonché “sensazionalismi e qualsiasi forma di speculazione.”⁴

Come è noto, i nuovi mezzi di comunicazione presentano un carattere molto più pervasivo rispetto ai media tradizionali, amplificando in maniera esponenziale l’accessibilità e la diffusione delle informazioni e rendendole fruibili per un periodo di tempo molto più prolungato. La Carta di Treviso tiene conto di queste nuove caratteristiche e si rivolge, dunque, non solo gli operatori della carta stampata o della tv, ma anche a forme di giornalismo legate alla rete o ad altre tecnologie.

Giornalisti e direttori non devono solamente sottostare a una serie di regole restrittive e di divieti, ma vengono responsabilizzati dalla Carta, la quale assume così una forte valenza educativa. Essi sono i protagonisti di un processo di sviluppo di una cultura dell’informazione che si basa sul dialogo coi lettori e osserva alcuni principi fondamentali come il controllo delle fonti, il contributo di esperti, la predilezione di servizi firmati. Lo scopo è quello di “assicurare un approccio al problema dell’infanzia che non si limiti all’eccezionalità dei casi che fanno clamore, ma che approfondisca – con inchieste, speciali, dibattiti – la condizione del minore e le sue difficoltà, nella quotidianità.”⁵

Lo sviluppo di una maggiore sensibilità da parte dei professionisti dell’informazione e una progressiva diminuzione delle violazioni sono segnali forti del ruolo ricoperto dalla Carta di Treviso, la quale sta assumendo un ruolo sempre più importante nella tutela dei diritti dell’infanzia.

3. Il campione

L’analisi è stata condotta sulle edizioni giorno e sera dei telegiornali trasmessi dal primo al dieci marzo 2011. Nel primo periodo sono state analizzate e visionate 165 edizioni di telegiornali, per un totale di 2.274 notizie.

Per la costruzione dell’universo di riferimento si è optato per il “campione probabilistico”: una tipologia di campione che consente di

⁴ *Ibidem*, art. 4.

⁵ *Ibidem*, art. 4.

estendere i risultati con un certo livello “di fiducia” (detto anche livello “di confidenza”) alla popolazione. All’interno del campione probabilistico si è scelto il criterio di campionamento casuale, ossia una selezione creata da un universo al cui interno ogni singola unità ha la stessa probabilità di un’altra di essere estratta. Con l’ausilio di una tavola casuale dei numeri, e avendo *ex ante* assegnato ad ogni emittente un numero d’ordine, si è proceduto all’estrazione del campione.

Sono rientrate dieci emittenti: Canale 24, E’ TV Antenna 1, Nuova Rete, Rai TRE regionale, Telecentro, Teleromagna, Tele 1, Teleducato Piacenza, TV Parma, Telestense.

4. Lo strumento di rilevazione

Visti gli obiettivi dell’indagine e la definizione dell’universo di riferimento, sono state raccolte informazioni rispetto a quattro aree:

- 1) le caratteristiche strutturali dell’unità d’analisi: emittente, orario di inizio e di fine, edizione giorno o sera;
- 2) la copertura tematica della notizia, ovvero l’ambito entro cui è inserito e l’argomento trattato;
- 3) lo stile di trattazione della notizia, del fenomeno o dell’argomento;
- 4) il tempo di parola, di notizia e di antenna⁶ complessivamente dedicato ai minori.

Per la rilevazione delle aree individuate è stata costruita un’apposita scheda di monitoraggio che viene allegata nella sua versione definitiva.

La scheda si caratterizza per una parte generale che contiene diciassette domande chiuse (argomento; chi parla; presenza della notizia nel sommario; gerarchia delle notizie⁷; struttura della notizia;

⁶ Il tempo di parola è il tempo che il soggetto della notizia parla direttamente in voce; il tempo di notizia è il tempo dedicato dai telegiornali a ciascun soggetto della notizia; il tempo di antenna è quello risultante dalla somma dei due precedenti. Tale distinzione è tratta dalle indicazioni date dal *Manuale di procedure operative* dell’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

⁷ Calabrese O. e Volli U., *I telegiornali. Istruzioni per l’uso*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1995.

corrispondenza testo/immagini; presenza di scene brutali o crude; interviste a minori lesive della dignità; strumentalizzazione / sfruttamento dell'immagine; elementi di sensazionalismo; notizia relativa a reati o ad episodi lesivi della personalità del minore – se sì, sono autori/vittime/testimoni/altro; minori in contesti di conflitti familiari; elementi che identificano i minori – se sì, quali; presenza di minori stranieri; notizie complessive relative ai minori).

La scheda richiedeva infine una sintetica descrizione della notizia, oltre alla rilevazione dei tempi.

Sono state complessivamente compilate ed analizzate 258 schede così distribuite:

Tabella 1 – Schede di rilevazione, periodo di analisi (1-10 marzo 2011).

<i>Emittente</i>	<i>N. Edizioni Monitorate</i>	<i>TOT Tempo TG Monitorati</i>	<i>N. schede compilate</i>	<i>N. Notizie sui minori</i>	<i>N. Notizie Complessive</i>
Canale 24	17	6.29.54	28	23	217
E' TV Antenna 1	20	7.06.54	24	16	206
Nuova Rete	8	1.04.42	9	7	58
Rai 3 Regionale	20	6.07.33	23	16	254
Telecentro	8	3.24.58	13	10	62
Teleromagna	14	4.07.40	17	10	173
Tele 1	20	6.39.35	39	33	293
Teleducato Piacenza	20	11.35.42	23	20	364
TV Parma	20	13.59.00	57	56	462
Telestense	18	5.33.17	25	19	185

La scheda è stata preventivamente testata su un gruppo di telegiornali scelti casualmente, operazione che ci ha consentito di apportare piccole modifiche nell'impostazione di alcuni *item*.

I dati raccolti sono stati registrati in un foglio elettronico, elaborati con un *software* di calcolo e, infine, sintetizzati in tabelle e grafici.

CAPITOLO TERZO

I risultati del monitoraggio

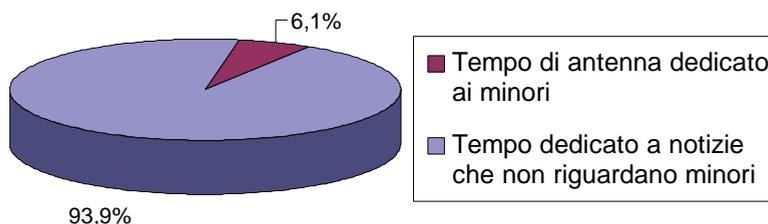
di Alessandra Donattini, Marco Guiati, Rossella Tirotta

1. La presenza dei minori nei notiziari delle emittenti locali

La scheda predisposta per il monitoraggio ha permesso di rispondere a molteplici esigenze: da un lato, quella di verificare l'applicazione e il rispetto della Carta di Treviso nei notiziari delle emittenti dell'Emilia-Romagna; dall'altro, quella di approfondire l'analisi sulla rappresentazione dei minori all'interno del panorama informativo locale, rilevando lo spazio che viene dedicato a bambini e adolescenti, i criteri di notiziabilità applicati, le modalità di ri-costruzione dell'evento oggetto di cronaca.

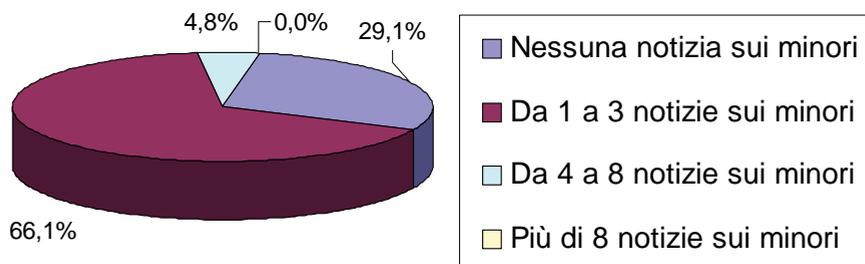
Da un punto di vista più strettamente quantitativo, emerge come primo dato significativo la scarsa presenza di notizie relative a minori nei telegiornali: se il tempo totale monitorato corrisponde a 66h 09' 18'', quello dedicato loro è stato calcolato in 4h 02' 35''; su 2274 notizie monitorate, solo 210 li riguardano o li citano, pari al 6%.

Grafico 1 – Tempo di antenna minori sul totale del tempo monitorato.



Le vicende che riguardano minori sono spalmate sulla maggior parte dei TG: il 66% delle edizioni monitorate ne riporta infatti da uno a tre. E' rilevante anche il numero di notiziari nei quali bambini e adolescenti non compaiono del tutto: sono ben 48 le edizioni che non hanno mandato in onda nessun contenuto che li riguardasse, cioè il 29% del totale.

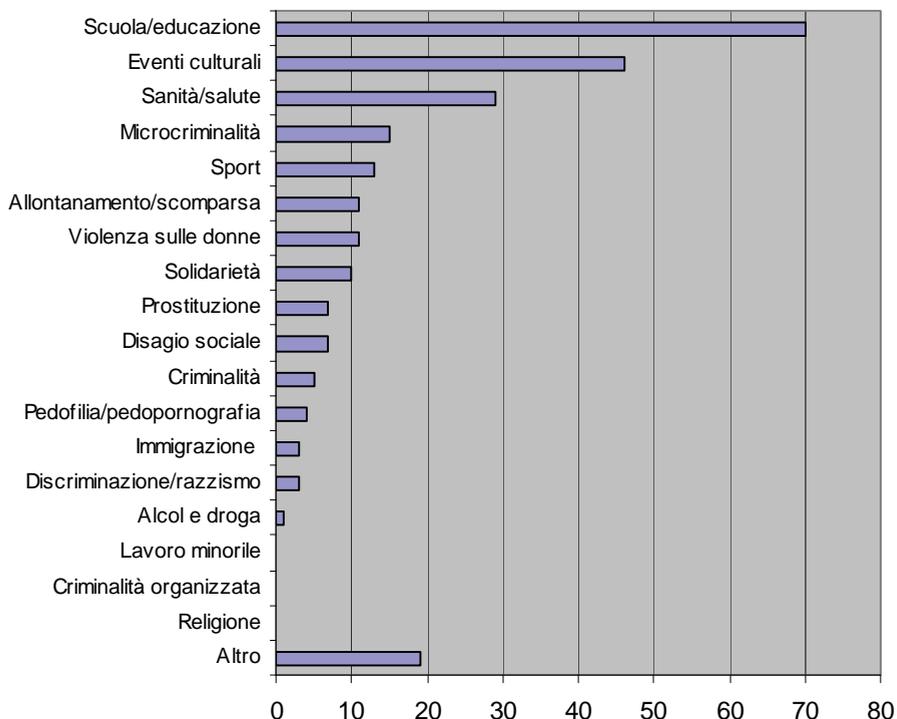
Grafico 2 – Numero di notizie relative ai minori nei notiziari.



2. L'argomento della notizia

Come si evince dai dati presentati nel precedente paragrafo, di minori si parla nella maggioranza delle edizioni dei telegiornali, anche se per un tempo piuttosto limitato. Quali sono dunque i temi affrontati relativi all'infanzia e all'adolescenza? La prima domanda della scheda di rilevazione era mirata ad indagare questo aspetto. Le 210 notizie sui minori rilevate sono state classificate in base all'argomento – a ciascuna notizia poteva esserne attribuito anche a più di uno.

Grafico 3 – Argomento delle notizie sui minori



2.1. Minori e società

“Ciascuno di noi tende a giudicare un giornale da come tratta quella parte delle notizie in cui si sente personalmente coinvolto”⁸. La vicinanza o prossimità, infatti, è uno dei requisiti che determinano la notiziabilità, cioè la trasformazione di un fatto o di un evento in notizia. Se appartiene al contesto territoriale e culturale del pubblico, l’attenzione rivolta ad essa sarà maggiore: quanto più un fatto accade “vicino” agli spettatori, tanto più è probabile che li interessi.

L’informazione locale, attribuendo la massima importanza al valore notizia della vicinanza, contribuisce a rappresentare la complessità del territorio e a “comprendere la pluralità di componenti da cui è formato il proprio ambiente sociale”⁹.

⁸ Papuzzi A., *Professione giornalista. Tecniche e regole di un mestiere*. Manuali Donzelli, Roma, 2003, pag. 21.

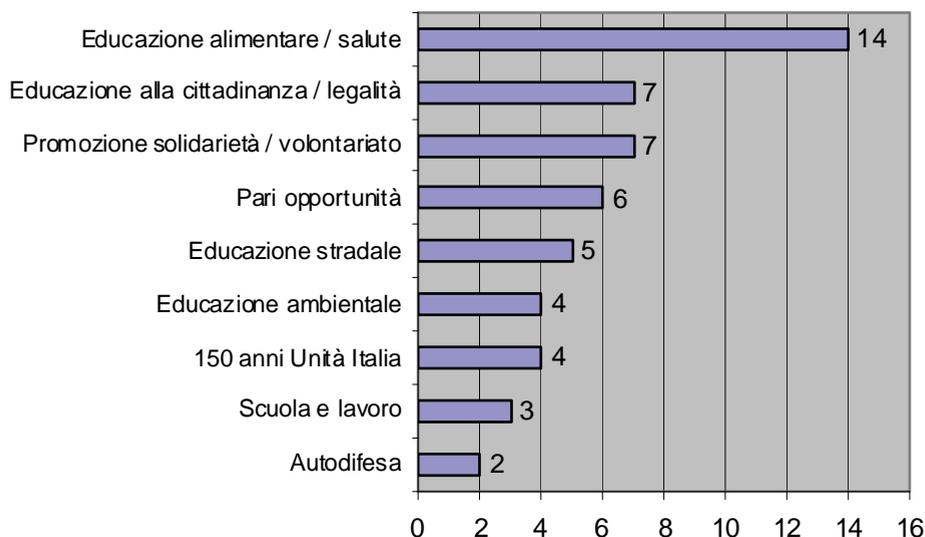
⁹ Sorrentino C., *Cambio di rotta. Temi e tendenze del giornalismo italiano*, Liguori Editore, Napoli, 1999, p. 94.

Nel caso dei notiziari televisivi oggetto del monitoraggio, questa rappresentazione si frammenta nella cronaca di singoli episodi più che sull'approfondimento dei temi di rilevanza pubblica, dei processi politici, culturali e sociali che coinvolgono la comunità.

L'argomento maggiormente affrontato quando si parla di minori nei TG locali è quello che riguarda la quotidianità di ogni bambino o adolescente, ovvero *scuola ed educazione* (70 notizie). All'interno di questa macro-categoria, la descrizione delle notizie permette di fare alcune osservazioni.

In primo luogo, la maggior parte riguarda iniziative e progetti svolti dalle classi e organizzati da scuole, associazioni o enti pubblici. Le attività didattiche – lezioni frontali, seminari, mostre, spettacoli, concorsi – si riferiscono a diversi aspetti formativi, dall'educazione alimentare a quella stradale, dalla promozione del volontariato alla sensibilizzazione su temi come i diritti umani, le pari opportunità, la lotta alla mafia, la povertà.

Grafico 4 – Notizie relative ad iniziative educative in ambito scolastico.

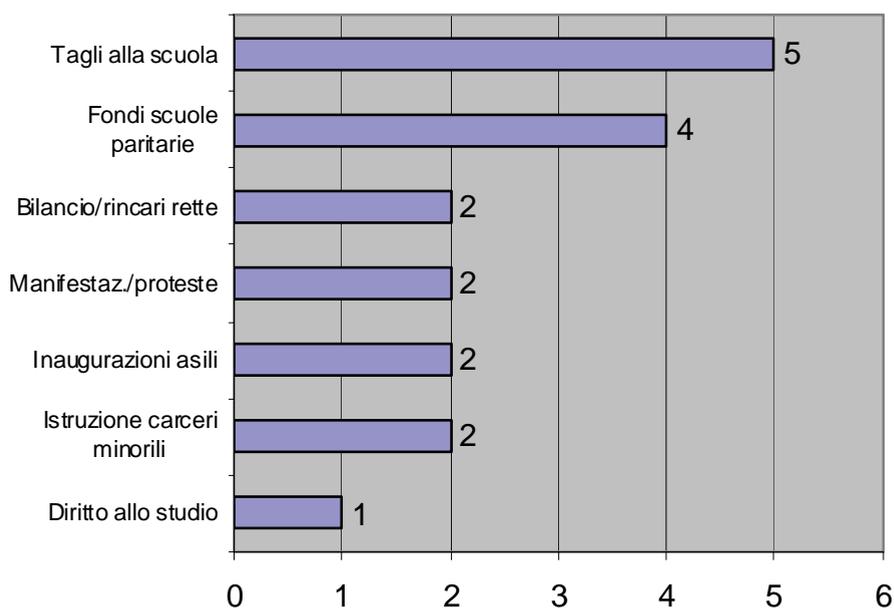


Sono invece in numero minore le notizie relative non a singoli progetti didattici e formativi, ma a decisioni e iniziative pubbliche nell'ambito

dell'istruzione e alle conseguenze che ne derivano: la riforma, le proteste per i tagli, il dibattito sull'erogazione di fondi per le scuole d'infanzia paritarie, i rincari delle rette, l'inaugurazione di asili. Un'iniziativa alla quale vengono dedicati due servizi è l'istituzione di un corso di Alta Formazione per insegnanti nelle carceri minorili.

Per quanto riguarda i tagli alla scuola, va sottolineato che, nonostante siano solo 5 le notizie rilevate su questo tema, il tempo di notizia dedicato è relativamente elevato (in media a ciascuna di queste notizie vengono dedicati circa 138"). Nel corso dell'edizione giorno di un notiziario, viene invitata anche un'ospite a parlarne – una senatrice contraria alla riforma.

Grafico 5 – Notizie relative a decisioni ed iniziative pubbliche in ambito scolastico.



Il secondo argomento che è stato rilevato con più frequenza all'interno delle notizie sui minori è rappresentato dagli *eventi culturali* (46 notizie). Il valore molto elevato relativo a questo argomento è stato influenzato dal periodo di rilevazione, che prendeva in considerazione i primi dieci giorni di marzo – un momento dell'anno che ha visto la

celebrazione del Carnevale in diverse città del territorio. Si tratta di una festa con un'alta partecipazione di bambini e ad essa sono specificatamente correlate molte iniziative parallele dedicate ai più piccoli, che vengono descritte da ben 25 notizie.

Le restanti si occupano delle iniziative culturali più disperate, dagli spettacoli teatrali, alle mostre, fino ai concerti e concorsi musicali. Il teatro in particolare, che vede gli studenti come spettatori o talvolta come attori, è risultato ampiamente rappresentato nella sua funzione educativa e di sensibilizzazione: sono ben 9 le notizie relative a spettacoli teatrali associati a temi come la memoria, la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, la prevenzione delle dipendenze; altre 2 sono dedicate ad uno spettacolo di raccolta fondi a scopo di beneficenza.

Oltre alla scuola e agli eventi culturali, un altro argomento preponderante è quello della *sanità e salute* (29 notizie). Anche in questo caso, è possibile operare alcune distinzioni. La maggior parte dei casi, 25 su 29, si riferisce infatti a episodi di malattie.

Le patologie contagiose sono quelle che in assoluto catalizzano l'attenzione mediatica, per il rischio di epidemia ad esse correlato – tanto che, come verrà analizzato più approfonditamente nel paragrafo 4, proprio questi casi sono quelli ai quali viene dedicata più di frequente l'apertura dei TG. Un caso di tubercolosi che ha coinvolto quattro bambini di un asilo nido di Ferrara è stato in assoluto l'evento con la maggiore copertura mediatica dei dieci giorni di rilevazione, essendo stato riportato serialmente da più telegiornali, per un totale di 11 notizie. Il particolare rilievo conferito alla vicenda deriva anche dal fatto che la malattia si è ripresentata dopo essere stata per anni quasi del tutto debellata dal territorio. Un caso di meningite, che ha colpito una bambina delle scuole primarie nei pressi di Cesena, è stato riportato 7 volte. Nonostante le rassicurazioni sulle operazioni di profilassi e sul fatto che la situazione fosse sotto controllo, la portata ansiogena di queste notizie è dovuta alla reiterazione delle stesse, anche in mancanza di aggiornamenti rilevanti.

Un altro episodio che ha ricevuto una notevole copertura è l'appello di due genitori, la cui figlia è affetta dalla sindrome di Kimura (5 notizie). Si tratta di una patologia quasi sconosciuta in Europa, tanto da non comparire neppure nell'elenco delle malattie rare del nostro Servizio Sanitario Nazionale. I genitori vengono intervistati e davanti alle telecamere chiedono che la malattia venga riconosciuta e chi ne è affetto possa godere delle esenzioni sanitarie per le cure.

Ai restanti avvenimenti in ambito sanitario viene dedicato uno spazio decisamente ridotto. Sono solo 4 quelle dedicate a investimenti pubblici (l'inaugurazione di un nuovo reparto di maternità), interventi legislativi (la promulgazione di leggi a tutela dei bambini affetti da celiachia) o iniziative di sostegno a bambini affetti da patologie (un'associazione che offre supporto alle famiglie con bambini diabetici; la creazione di un ospedale in Africa per operazioni di chirurgia pediatrica).

Un argomento che per la sua valenza educativa è spesso legato a ragazzi e ragazze è quello dello *sport* (13 notizie), tra tornei giovanili (9) ed eventi di forte rilievo locale, come la "Placencia Marathon" (2) e la rassegna "Parma Città Europea dello Sport" (1). Un episodio in particolare è dedicato ai valori positivi dello sport: si tratta dell'incontro tra una classe di una scuola primaria e i calciatori del Parma, ai quali hanno consegnato una pergamena con un testo dedicato a questo tema.

La *solidarietà* (10 notizie) è un argomento che vede al centro i minori soprattutto come soggetti che hanno bisogno di essere tutelati o protetti: quattro notizie si riferiscono ad iniziative di beneficenza a favore di bambini in condizioni di forte povertà in Africa; una riporta le attività di un'associazione che offre sostegno alle famiglie di ragazzi con il diabete; infine, una campagna del Telefono Azzurro denuncia la violenza sui minori e spiega l'attività svolta in aiuto delle vittime.

Il ruolo attivo dei giovani, che spesso si concretizza nell'organizzazione o nella partecipazione a numerose iniziative di solidarietà e promozione dei diritti, è decisamente sotto-rappresentato nei TG. Tra le poche eccezioni, viene data comunicazione di due eventi che hanno visto la presenza dei minori: molti bambini hanno partecipato ad una delle tante attività correlate alla Placencia Marathon legata ai diritti delle donne (1 notizia); e soprattutto gli studenti di due scuole secondarie di secondo grado di Piacenza hanno aderito ad un bando per il volontariato civico e hanno messo a disposizione della comunità le loro competenze tecnologiche, realizzando un progetto per insegnare informatica agli anziani.

Il *disagio sociale* è un tema che è risultato in generale poco notiziabile, anche se alcuni episodi di cronaca sono stati oggetto di 7 notizie. Un corso di Alta Formazione dell'Università di Bologna si propone di preparare insegnanti per l'istruzione in carcere; all'interno del servizio, un professore racconta alcune esperienze di formazione

all'interno delle carceri minorili (1 notizia). Ci sono poi i casi riguardanti la povertà e l'emarginazione. L'Ufficio Diocesano Pastorale ha organizzato un incontro con gli studenti di Piacenza per parlare di povertà (2 notizie). Una famiglia, con i genitori disoccupati e tre bambini, di cui uno affetto di diabete, rischia di finire in strada a seguito di uno sfratto (2 notizie). Infine, gli attivisti della rete "Diritti in Casa" hanno occupato uno stabile vuoto da vent'anni perché potessero stabilirci cinque famiglie di diversa nazionalità, con persone anziane e bambini piccoli – nell'edizione successiva del TG viene comunicato che le famiglie sono state sgomberate.

Anche l'*immigrazione* è un tema che sembra essere fortemente trascurato quando si tratta di minori. L'eccezione è data da 3 notizie legate alle manifestazioni del 1° marzo, giornata di sciopero dei lavoratori migranti. A Bologna, ad esempio, giovani studenti di seconda generazione protestano contro l'accorpamento dell'Istituto Fioravanti (1 notizia), mentre una donna tra i manifestanti chiede l'applicazione dello *ius soli* per i bambini nati in Italia (1 notizia).

“Diritto di cittadinanza ai bambini, nati in Italia soprattutto, che invece vengono trattati fino ai 18 anni come italiani e ad un certo punto gli viene chiesto di presentare il permesso di soggiorno.”

A Piacenza viene invece intervistato il responsabile del Centro lavoratori stranieri della CGIL:

“Piacenza ha una realtà dove c'è il più grande numero di studenti, minori, bambini e bambine nelle scuole. Questo la dice lunga su come qua ci sia una presenza di migranti consolidata, perché uno non porta la famiglia per stare qua per qualche anno: la porta e fa nascere e crescere qui i propri figli se vuole stabilizzarsi.”

All'interno dei notiziari monitorati, il tema della *discriminazione* è pressoché assente. Due notizie riportano un episodio di discriminazione a causa della religione, che ha suscitato un certo clamore: ad una sedicenne di Rimini è stato rifiutato uno stage perché indossa il velo. In entrambi i casi il fatto viene letto dal conduttore in studio, che attraverso una cronaca asciutta riferisce in breve l'accaduto. Emerge in parte una vena polemica, ma manca del tutto lo

spazio per l'approfondimento. In una notizia vengono riportate le accuse del dirigente dell'istituto alberghiero nel quale la ragazza studia e la replica del direttore dell'albergo che ha rifiutato lo stage.

“[...] Una ragazza come tutte le altre con ottimi voti, tuttavia il suo periodo di apprendistato del tutto gratuito è stato rifiutato dall'albergo della Riviera poiché la giovane, destinata all'accoglienza clienti, indossa il velo in quanto di religione musulmana.”

“[...] Il dirigente dell'Istituto grida alla discriminazione. 'Nessun problema di scelte religiose o politiche, ma solo una questione di immagine', ha replicato il direttore dell'hotel.”

L'altra notizia riguarda la discriminazione tra i sessi e le pari opportunità, al centro del concorso “Giochiamo alla pari”, promosso dalla Regione Emilia-Romagna e vinto dagli studenti di un istituto di Ferrara. L'iniziativa prevedeva la realizzazione di uno spot, che viene mandato in onda durante il servizio.

L'argomento legato all'*alcol* e alla *droga* è stato individuato all'interno di una notizia che descrive le attività promosse da un gruppo di volontari, che ha tra i suoi obiettivi la formazione all'interno delle scuole per prevenire il consumo di stupefacenti tra i giovani.

2.2. *Minori e cronaca nera*

La cronaca nera è tra i generi in cui meglio si declina il valore notizia della vicinanza che caratterizza l'informazione locale. La conoscenza dei luoghi o dei protagonisti dell'accaduto e la prossimità al proprio vissuto quotidiano suscitano l'interesse dello spettatore, risultando quindi particolarmente notiziabili. Quando si tratta di episodi che coinvolgono minori, tuttavia, questo tipo di notizie può divenire un terreno particolarmente scivoloso per il rispetto dei principi di tutela sanciti dalla Carta di Treviso, in quanto al dovere di cronaca si affianca l'esigenza di tutelare la riservatezza del minore.

Gli episodi di cronaca relativi alla *microcriminalità* sono tra quelli rilevati con maggiore frequenza, anche se si tratta di notizie di passaggio, quasi sempre lette dal conduttore in studio, alle quali viene dedicato uno spazio molto ridotto. I fatti si riferiscono a casi perpetrati

da minorenni di piccoli furti (7), vandalismo (4), risse (2), reati informatici (1). Tra questi, ad ottenere maggiore tempo di antenna è un caso particolarmente violento di bullismo, che oltre alle percosse si è spinto fino alle minacce con un'arma da *softair*.

Una precisazione va fatta sulla notizia relativa ai reati informatici, che fa riferimento non ad un singolo episodio, ma al crescente numero di casi nella Provincia di Rimini – 150 quelli segnalati nel 2010 dalla Polizia delle Comunicazioni.

“Si tratta per lo più di ragazzi tra i 13 e i 17 anni, che sfruttano soprattutto i social network come Facebook per estorcere denaro e ricariche telefoniche, diffamare o minacciare anche sessualmente le loro coetanee. I ragazzi crescono: riescono infatti a rubare password altrui in modo da sottrarre dai profili foto e informazioni personali, che vengono poi usati contro le ignare vittime. Nonostante la giovane età, questi pirati informatici rischiano condanne per uso abusivo di sistema informatico, sostituzione di persona e detenzione abusiva di codici di accesso, oltre che d'estorsione. [...]”

Soltanto una delle 15 notizie relative alla microcriminalità riguarda le iniziative di prevenzione rivolte agli adolescenti, attraverso un servizio dedicato alle attività di prevenzione dei volontari dell'associazione Guardian Angels.

Quando invece si parla di **criminalità** in cui bambini o adolescenti sono coinvolti in gravi reati (5 notizie), questi non sono solo autori ma anche vittime degli episodi. Oltre a un caso di furto aggravato e uno di spaccio a carico di adolescenti, troviamo un pestaggio a scopo di rapina, di cui è vittima un ragazzino ivoriano, e un'accusa per stalking nei confronti di un padre che minacciava e perseguitava la ex moglie e la figlia dodicenne. Se nei primi due casi si tratta di brevi lette dal conduttore in studio, quando i minori ricoprono il ruolo di vittime viene dato molto più spazio: tutti e tre sono trattati in un servizio; il caso del ragazzino ivoriano è riportato anche nel sommario del TG, mentre il padre accusato di stalking viene sempre riportato come notizia di apertura.

Le 11 notizie relative a casi di **allontanamento o scomparsa** si riferiscono a tre diversi episodi di cronaca: una quindicenne che nel forlivese si era allontanata da qualche ora da casa, per poi rientrare

spontaneamente (5 notizie); un bambino di 10 anni scappato da un ospedale perché non voleva essere operato, ritrovato davanti a casa (4); una dodicenne del ravennate fuggita di casa dopo un litigio con la madre, rintracciata in breve tempo dai carabinieri (2).

Il tempo di antenna dedicato a questi casi è relativamente poco e le notizie sono sempre lette dal conduttore in studio, senza l'approfondimento del servizio. L'anonimato del minore, come previsto dalla Carta di Treviso, viene rispettato.¹⁰

Anche i TG locali, tuttavia, non rinunciano del tutto ad una tendenza alla drammatizzazione che rende la notizia più appetibile. L'esempio più evidente si ritrova nell'episodio della quindicenne forlivese. Nonostante si tratti di una vicenda che si è già conclusa in maniera positiva, con il rientro a casa in tempi brevissimi della ragazza sana e salva, i cronisti non risparmiano riferimenti con toni drammatici all'omicidio dell'adolescente Yara Gambirasio, che è stato al centro dell'attenzione mediatica nazionale nelle settimane precedenti¹¹:

“Da quel momento, sotto la psicosi della vicenda di Brembate, è scattata una ricerca su tutto l'impervio territorio.”

“Nelle stesse ore si svolge l'autopsia al corpo di Yara Gambirasio e il fantasma di un possibile caso analogo agita gli abitanti della zona.”

Altrettanto frequente nei TG locali monitorati è stato l'argomento della *violenza sulle donne* (11 notizie), che ha visto la presenza di cinque gravi fatti di cronaca. Tre di questi sono stati riportati in brevi notizie di passaggio lette in studio dal conduttore – in due casi delle adolescenti sono state vittime di violenza sessuale da parte di un professore e di un anziano, mentre nel terzo caso un giovane quattordicenne ha colpito al volto la madre.

Altri due episodi invece sono stati mandati in onda ripetutamente da più emittenti con ampi servizi. Si tratta di due fatti legati anche alla *prostituzione* minorile (7 notizie), che vedevano l'arresto degli

¹⁰ Cfr. cap. 3 par. 7. Rispetto della Carta di Treviso.

¹¹ Yara Gambirasio, 14enne di Brembate Sopra, in provincia di Bergamo, scomparve il 26 novembre 2010 e venne ritrovata morta tre mesi dopo. Le indagini legate al suo omicidio ottennero un'enorme attenzione a livello nazionale da parte della stampa e delle emittenti televisive, provocando un'accesa polemica sullo “sfruttamento” mediatico della vicenda.

sfruttatori. Diverso il taglio dato ai servizi. Nel caso dell'arresto di un uomo latitante in Germania viene descritto dettagliatamente l'iter che ha portato al suo ritrovamento e alla cattura e vengono riportate le dichiarazioni delle forze dell'ordine; viene sempre sottolineato in apertura o addirittura nei titoli l'utilizzo dei *social network* che ha "tradito" lo sfruttatore.

"Lui non poteva saperlo, ma la Sofia con cui aveva fatto amicizia su Facebook e che riempiva di complimenti era in realtà un carabiniere, [...] che si era creato un falso profilo sul *social network* per mettersi in contatto con lui."

"A tradirlo i suoi contatti con la famiglia, [...], attraverso Facebook."

"Latitante all'estero [...] scovato tramite i *social network*."

"A trovarlo i Carabinieri di Bologna, grazie anche ad Internet e ai *social network*."

"E' stato possibile rintracciare il latitante attraverso i profili che aveva aperto in un *social network*."

Nel secondo caso, invece, l'accento viene posto sulla vicenda tragica della ragazza che ha trovato il coraggio di denunciare il proprio sfruttatore.

"[...] si è presentata all'ospedale con dolori all'addome e lividi in tutto il corpo. La ragazza ha confessato al medico di essere stata raggiunta in casa e picchiata dal compagno. Alla Polizia ha quindi raccontato il suo dramma. [segue il racconto della storia della ragazza, portata in Italia e costretta a prostituirsi insieme ad altre minorenni]"

"Le indagini hanno permesso di accertare che il 35enne abusava sessualmente sia della compagna sia delle altre due schiave minorenni; la 24enne era inoltre costretta ad autentiche punizioni corporali per gli scarsi guadagni dell'attività su strada, ma anche per motivi di gelosia."

Un caso di *pedofilia* e uno di *pornografia minorile* sono stati al centro di 4 notizie dei TG monitorati. Il primo ha visto un 57enne arrestato per violenza su una bambina di 5 anni, mentre il secondo ha informato dell'assoluzione di cinque giovani, alcuni sotto i 18 anni, accusati di

aver messo online un filmato, girato col cellulare, che mostrava un loro rapporto sessuale con una quindicenne. La narrazione di questi fatti viene letta in studio dal conduttore, attraverso una breve cronaca che non indulge in dettagli scabrosi, in assenza di immagini. Nonostante la privacy dei minori coinvolti venga tutelata¹², il caso di violenza, risultando particolarmente eclatante, viene citato una volta nel sommario del notiziario e riportato come prima notizia.¹³

Anche le notizie che sono state classificate nella categoria “*altro*” appartengono tutte alla cronaca nera: si tratta soprattutto di incidenti (10 notizie per quelli stradali, 2 per un altro avvenuto in montagna), ma anche di casi di maltrattamenti (2 notizie), violenza domestica (2), atti osceni (2), oltre all’episodio di un padre che teneva da quasi un anno le figlie sequestrate in casa (1).

3. Voci minori

Quali sono i soggetti chiamati ad esprimersi, a raccontare i fatti, a fornire opinioni all’interno delle notizie relative ai minori? Quanto tempo viene lasciato a bambini e adolescenti per far sentire la propria voce?

Per dare una risposta a questi interrogativi, sono stati rilevati innanzitutto i *tempi di antenna, di notizia e di parola* per ciascun fatto monitorato riguardante i minori. Per tempo di parola, si è inteso il tempo in cui i *minori* soggetti della notizia parlavano direttamente in voce; il tempo di notizia è invece quello dedicato dal TG a ciascun soggetto della notizia; il tempo di antenna è il risultato della somma dei due precedenti.

Su di un tempo di antenna di 14.555 secondi, corrispondenti a 4h 02’ 35”, la voce dei minori rappresenta una frazione minima: il tempo di parola lasciato a bambini e ragazzi è di appena 545”, ovvero 9’ 05”, a fronte di un tempo di notizia di 14.010” (3h 53’ 30”). Sono 210 le notizie rilevate che riguardano i minori, ma solo in 13 questi ultimi vengono chiamati ad esprimersi, pari al 3,7%.

La tendenza dei notiziari a dare poco spazio di intervento diretto ai minori è in molti casi giustificata dalla necessità di tutelarli, come sancito dalla Carta di Treviso, garantendone il rispetto della dignità, la

¹² Cfr. cap. 3 par. 7. Rispetto della Carta di Treviso.

¹³ Cfr. cap. 3 par. 4. La gerarchia delle notizie.

riservatezza e l'anonimato. Sulle questioni che si avvicinano maggiormente al mondo dei ragazzi – la scuola, gli spazi di ritrovo, i luoghi e le attività del tempo libero, il volontariato, le iniziative culturali – non viene mai data l'opportunità ai giovani di esprimersi, esponendo le loro esigenze, richieste, idee, punti di vista.

Grafico 6 – Tempo di notizia e tempo di parola delle notizie riguardanti i minori.

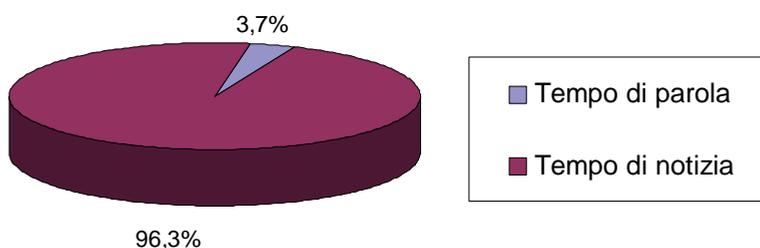
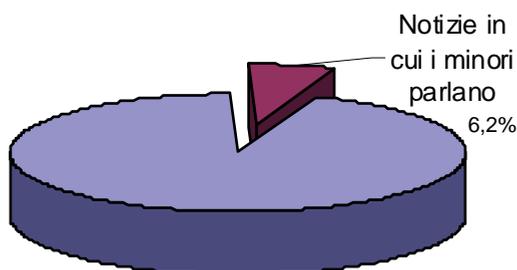


Grafico 7 – Notizie in cui è stato rilevato il tempo di parola dei minori¹⁴.

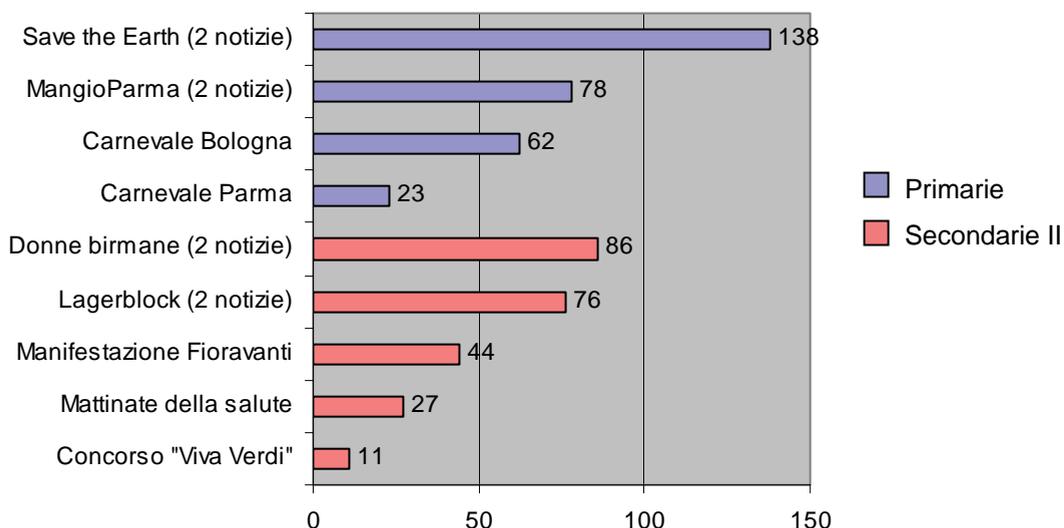


Questo aspetto viene confermato anche dall'analisi dei temi in merito ai quali vengono intervistati i minori. Come si evince dal grafico sottostante, con poche eccezioni ai ragazzi viene chiesto per lo più un breve commento su attività didattiche o eventi ai quali hanno partecipato come studenti o con la famiglia. I giovani che fanno parte

¹⁴ La percentuale è calcolata sul totale delle notizie dedicate ai minori.

di associazioni studentesche, organizzazioni di volontariato o culturali, centri di aggregazione, centri sociali non trovano spazio di parola all'interno dei TG locali.

Grafico 8 – Notizie nelle quali è stato rilevato tempo di parola dei minori (valore in secondi).



L'argomento su cui vengono più frequentemente coinvolti in viva voce è rappresentato dalle *iniziative scolastiche*. A Rimini ad esempio alcuni bambini si improvvisano giornalisti, leggendo alcune notizie sull'ecologia e intervistando i passanti a proposito delle energie rinnovabili: l'iniziativa fa parte del progetto di educazione ambientale "Save the Earth" (2 notizie). A Parma invece altri alunni delle scuole primarie in visita al Teatro Regio ci parlano del progetto di educazione alimentare "MangioParma" (2 notizie).

Trovano maggiore spazio gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, intervistati all'interno di 6 notizie. Due di queste riguardano lo spettacolo teatrale "Lagerblock", che vuole ricordare le donne che hanno lottato per sopravvivere ai campi di sterminio. Le ragazze di un istituto parmense hanno invece celebrato l'8 marzo con un'iniziativa per sostenere i diritti delle donne birmane e hanno ricevuto una lettera di ringraziamento da Aung San Suu Kyi (2 notizie). Ha 16 anni la giovane vincitrice del concorso "Viva Verdi",

che prevedeva la creazione di un inno patriottico in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia (1 notizia). Alcune liceali vengono intervistate a proposito dell'iniziativa "Mattinate della salute" di un istituto di Piacenza, che ha chiamato diversi esperti per confrontarsi con i ragazzi su temi come le dipendenze da alcol e droghe (1 notizia).

Il *Carnevale* è da sempre una delle feste preferite dai bambini ed è stata un'occasione per coinvolgerli in prima persona: alcuni hanno descritto i loro travestimenti durante il Carnevale dell'ANSPI a Parma (1 notizia); in un altro caso, il piccolo Matteo si è improvvisato giornalista e ha intervistato i suoi coetanei che partecipavano al Carnevale di Bologna (1 notizia).

Come è possibile intuire da queste brevi descrizioni, i minori sono stati chiamati ad esprimersi soltanto per dare la loro valutazione, tendenzialmente positiva, in merito ad iniziative educative o eventi culturali organizzate dalla scuola o da altre istituzioni. Manca del tutto la loro voce per quanto riguarda invece decisioni e problematiche che li coinvolgono, sui quali non sono mai chiamati ad esprimere le loro opinioni e proposte.

E' stata rilevata un'unica eccezione: alcuni studenti dell'Istituto Professionale Fioravanti di Bologna sono stati intervistati mentre manifestavano durante lo *sciopero* dei migranti del Primo Marzo. Gli studenti partecipavano al corteo per opporsi al progetto di trasferimento della loro scuola dall'istituto storico al Belluzzi di Casalecchio di Reno. I ragazzi spiegano in prima persona i motivi che li hanno spinti a manifestare durante quella giornata:

“Abbiamo scelto questa protesta perché riteniamo il Fioravanti l'emblema dei ragazzi di seconda generazione. Questo è un istituto dove l'80% è composto da studenti migranti.”

E ancora, sono sempre gli studenti a fornire i motivi per cui sono contrari al trasferimento della scuola:

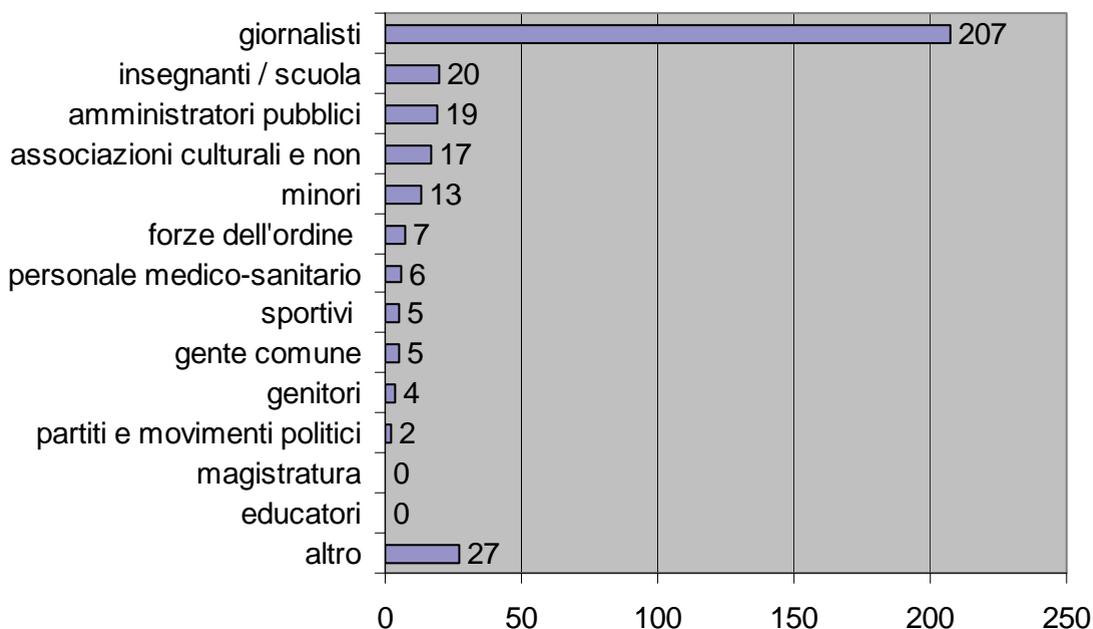
“Protesto perché non vorrei avere l'accorpamento col Belluzzi, soprattutto perché è molto lontano e non riuscirei mai ad arrivarci. [...]”

“Il Fioravanti è in una posizione strategica, vicino all'autostazione e alla stazione. E' più facile da raggiungere anche per studenti che vengono da altri posti

lontani [...]. C'è gente che si sveglia alle 5 o alle 6 di mattina per venire qui a scuola.”

Se i minori sono quasi totalmente esclusi dalla narrazione dei fatti che li riguardano, quest'ultima a chi spetta? Attraverso la domanda 2 della scheda di rilevazione, sono stati individuati tutti i soggetti che prendevano la parola all'interno di ciascuna notizia relativa ai minori.

Grafico 9 – Chi parla?



I **giornalisti** sono ovviamente i principali cronisti di quasi tutte le notizie rilevate (207 su 210). Le tre eccezioni che registrano la loro assenza si riferiscono a casi particolari in cui una singola dichiarazione di un soggetto intervistato, che si soffermava su tematiche legate all'infanzia o all'adolescenza, è stata estrapolata dal contesto più ampio di notizie che non riguardavano strettamente i minori.

Durante la manifestazione del 1° marzo per i diritti dei migranti a Bologna, una delle partecipanti intervistata si esprime a favore del diritto di cittadinanza basato sullo *ius solis*, esprimendo

disapprovazione per lo stato attuale delle leggi italiane. Sempre nella giornata del 1° marzo, il responsabile del Centro lavoratori stranieri della CGIL di Piacenza commenta il dato secondo il quale la città è quella in cui si registra il maggior numero di minori figli di immigrati nelle scuole. Infine, all'interno di un più ampio intervento sul successo della Piacenza Expo, si sofferma sulla partecipazione dell'istituto alberghiero e di quello agrario, attraverso diversi laboratori.

La seconda categoria di soggetti che trova maggiori occasioni per prendere la parola è quella degli *insegnanti* e dei rappresentanti del mondo dell'istruzione, che vengono intervistati all'interno di 20 notizie, tutte relative all'*ambito scolastico*: si tratta per la maggior parte di professori o dirigenti che illustrano iniziative e progetti che sono stati svolti con le proprie classi o che sono in fase di sviluppo; una notizia vede invece un'insegnante spiegare le motivazioni per una manifestazione contro i tagli alla scuola pubblica.

Oltre che di scuola ed educazione, alcune di queste notizie si occupano anche di *eventi culturali* (la mostra "Colore" a Piacenza) e di *disagio sociale* (un corso di Alta Formazione dell'Università per l'insegnamento nelle carceri; un incontro degli studenti con la Caritas per parlare di povertà).

Gli *amministratori pubblici* sono un'altra categoria che viene spesso interpellata nelle notizie sui minori (19 notizie), soprattutto per illustrare le iniziative di comuni e province o della Regione in merito a scuola, eventi culturali, sport, pari opportunità.

Segue il mondo delle *associazioni*, rappresentato in 17 notizie attraverso uno spettro abbastanza ampio di tipologie: si occupano principalmente di educazione (civica, alimentare, stradale, ecc.), ma anche di sostegno ai bambini con disabilità o colpiti da malattie, di promozione della memoria storica, di iniziative culturali, di prevenzione della microcriminalità, di aiuto a situazioni di povertà o disagio sociale.

Altre categorie professionali o sociali chiamate ad esprimere un commento su diverse iniziative o su fatti di cronaca sono le *forze dell'ordine* (7 notizie), il *personale medico-sanitario* (6 notizie), gli *sportivi* (5 notizie), la *gente comune* (5 notizie), i *partiti e i movimenti politici* (2 notizie).

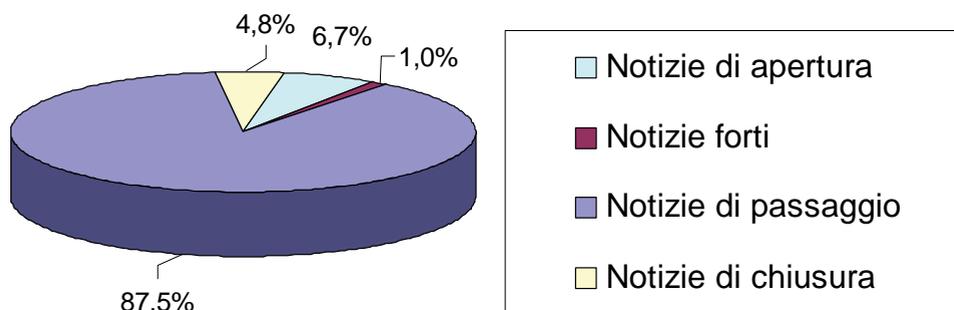
Una nota a parte merita il caso dei *genitori*, che a sorpresa fanno sentire la propria voce solo in 4 notizie. In una vengono intervistati madri e padri che hanno accompagnato i propri figli alla festa di Carnevale. Ben tre notizie invece riportano l'appello dei genitori di

una bambina parmense di 8 anni, affetta da una grave malattia, la sindrome di Kimura, talmente rara da non essere riconosciuta dal Servizio Sanitario Nazionale. Se quindi la presenza parentale si riduce nella maggior parte dei casi ad una semplice comparsa che dà colore alla notizia, l'eccezione è costituita da casi drammatici in cui il focus si sposta sui genitori stessi, amplificando l'impatto emotivo dell'evento e provocando un'identificazione da parte dello spettatore. Nella categoria "*altro*" sono rientrati soggetti appartenenti a diversi ambiti professionali e sociali: il Direttore della Piacenza Expo (4 notizie), un esperto di marketing alimentare e il Patron del Carnevale di Cento (4 notizie), i sindacati (3 notizie), il Comitato Articolo 33 (2 notizie), un'azienda (2 notizie), il Presidente di Confcommercio (2 notizie), un laboratorio artistico (2 notizie), un'artista (2 notizie), un direttore delle Poste (1 notizia), la direttrice di un istituto penale minorile (1 notizia), un esperto di comunicazione (1 notizia), una cooperativa (1 notizia).

4. La gerarchia delle notizie

Dal monitoraggio emerge che, nel periodo di rilevazione preso in esame, le notizie riguardanti i minori sono per lo più di passaggio, ovvero dedicate a quei fatti di cronaca che sono trasmessi nel corpo centrale del TG e che non vengono particolarmente enfatizzati rispetto agli altri avvenimenti. Nel dettaglio, l'87% delle notizie è *di passaggio* (184 su un totale di 210).

Grafico 10 – Gerarchia delle notizie.



Come evidenziato dal grafico, il 6,7% delle notizie sui minori è invece collocato all'inizio del notiziario. Incrociando i dati relativi all'argomento e alla gerarchia, si può notare come la maggior parte delle **notizie di apertura** presenti contenuti drammatici. Sono per lo più storie di cronaca nera, come incidenti stradali o crimini violenti, ma anche casi di malattie infettive gravi, come la tubercolosi o la meningite, che lasciano presagire il rischio di un'epidemia e possono essere raccontate serialmente nel corso di più edizioni del notiziario. Anche il ritrovamento di una ragazza che si era allontanata da casa per alcune ore guadagna la ribalta della cronaca, sulla scia di altre sparizioni terminate tragicamente narrate dai TG nazionali negli stessi giorni.¹⁵

L'unica eccezione è rappresentata da una notizia che ha come argomento la scuola: si parla di rincari dei servizi scolastici e della ristrutturazione di due asili, con tanto di intervista al Commissario di Bologna Anna Maria Cancellieri. Si tratta tuttavia di una parte di un servizio più ampio dedicato all'approvazione del Bilancio comunale.

¹⁵ Il riferimento al caso di Yara Gambirasio, come già evidenziato nel paragrafo 1, è riportato dal testo della notizia stessa.

Tabella 1 – Incrocio argomento / notizie di apertura.

ARGOMENTO	N° NOTIZIE	DESCRIZIONE
Sanità	5	- Tubercolosi a Ferrara (x4). - Meningite a Cesena.
Altro (incidente stradale)	3	- 17enne in gravi condizioni a Forlì. - Tre fratellini feriti, bimba grave (x2).
Criminalità (stalking)	2	- Perseguita ex moglie e figlia (x2).
Pedofilia	1	- Violenza sessuale su bambina di 5 anni.
Allontanamento	1	- 15enne scompare per qualche ora.
Violenza sulle donne / Prostituzione	1 + 1	- Arrestato latitante accusato di violenza su minori e sfruttamento della prostituzione.
Scuola/educazione	1	- Bilancio Comune di Bologna.
<i>Totale</i>	<i>15</i>	

Il TG prodotto da una delle emittenti oggetto del monitoraggio presentava una struttura peculiare: la prima parte del notiziario vedeva la messa in onda di servizi, mentre la seconda parte era dedicata all'intervista da parte del conduttore di un ospite presente in studio. Proprio in alcune edizioni di questo telegiornale, nella sezione riservata all'intervista, sono state rilevate due notizie che sono state classificate come **“forti”**, in quanto si caratterizzavano come l'evento principale, al quale veniva conferito maggior rilievo rispetto a tutti gli altri avvenimenti.

A tenere banco è stato ancora una volta il tema caldo della riforma scolastica e dei tagli previsti nell'ambito dell'istruzione pubblica. Una senatrice dell'opposizione spiega le ragioni per cui ritiene che i provvedimenti della riforma vadano a discapito della qualità del sistema scolastico, sia a livello nazionale sia locale. La seconda

notizia “forte” porta invece la testimonianza diretta di un medico di Modena che ha promosso una missione umanitaria in Camerun, finalizzata alla costruzione di un ospedale pediatrico.

Tabella 2 – Incrocio argomento / notizie forti.

Notizia forte 1 – Argomento: scuola.
Intervista alla senatrice Mariangela Bastico, Responsabile Scuola del PD. Ospite in studio, la senatrice critica la riforma Gelmini che prevede tagli alle scuole. Bastico sostiene che la situazione è allarmante, in quanto 20mila cattedre saranno eliminate, con gravi ricadute sulla situazione occupazionale degli insegnanti e sulla qualità dell'istruzione pubblica.
Notizia forte 2 – Argomenti: sanità e solidarietà.
Intervista al Dott. Marco Meli, Responsabile di Anestesia e Rianimazione all'Hesperia Hospital di Modena, ospite in studio per presentare una missione umanitaria in Camerun, che ha visto la creazione di un ospedale. Il progetto si è realizzato in collaborazione con l'Associazione Bambini Cardiopatici nel Mondo di Milano.

Tra le **notizie di chiusura** troviamo quelle che generalmente vengono definite *non-burdering stories*, ovvero notizie “leggere”, rasserenanti, lontane dalla cronaca nera o dai contenuti impegnativi della politica e dell'economia: gli argomenti individuati al termine del notiziario rispecchiano quindi la tradizionale struttura del TG.

Si parla soprattutto di *scuola* (7 notizie), descrivendo iniziative di educazione civica, ambientale o alimentare; alcune di queste toccano temi importanti legati anche alla *salute* (è l'esempio del progetto sulla celiachia in un Istituto Alberghiero). Il periodo di rilevazione ha determinato la presenza di varie notizie, classificate tra gli *eventi culturali*, relative al Carnevale, una festa celebrata soprattutto dai bambini. Lo *sport*, che tipicamente trova spazio a chiusura dei TG, vede due notizie dedicate a tornei di calcio e di nuoto per i più piccoli.

5. La struttura delle notizie all'interno dei TG

La seconda parte dell'analisi, una volta esaminati gli argomenti e i soggetti, si è spostata dai contenuti al modo in cui questi sono

presentati, prendendo in esame la struttura delle notizie all'interno dei TG. E' infatti significativa l'impostazione data dalle redazioni a queste notizie, se si vuole capire l'immagine e dei minori al loro interno.

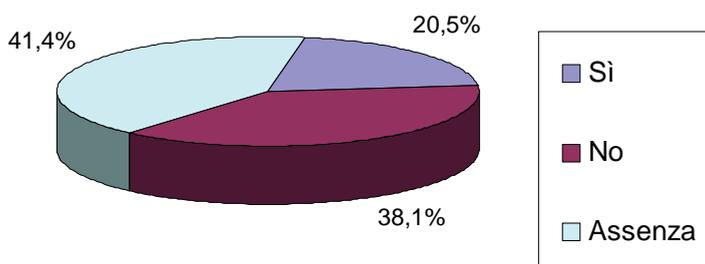
Ogni telegiornale è costruito in maniera differente rispetto agli altri e può presentare molteplici variazioni a livello strutturale, non solo tra un'emittente e l'altra, ma anche tra l'edizione giornaliera e quella serale, o ancora tra quella settimanale e quella che va in onda nel weekend. La durata, la presenza o meno dei titoli, l'ordine in cui si susseguono le informazioni, il modo in cui esse vengono annunciate, sono solo alcuni degli elementi distintivi che caratterizzano un notiziario.

5.1. I titoli di testa

Il primo aspetto rilevante è la possibilità o meno di aprire il TG con un sommario, che riassume con un titolo e una brevissima descrizione le principali notizie che verranno sviluppate più approfonditamente in seguito.

Tra le 210 notizie analizzate il 42% veniva riportato all'interno di telegiornali privi di sommario. Il restante 58%, invece, prevedeva in apertura tale strumento di sintesi. Quest'ultima percentuale deve essere tuttavia scorporata ulteriormente tra un 20% di notizie che erano contenute all'interno dei titoli e un 38% che invece non lo era.

Grafico 11 – Presenza della notizia nel sommario.



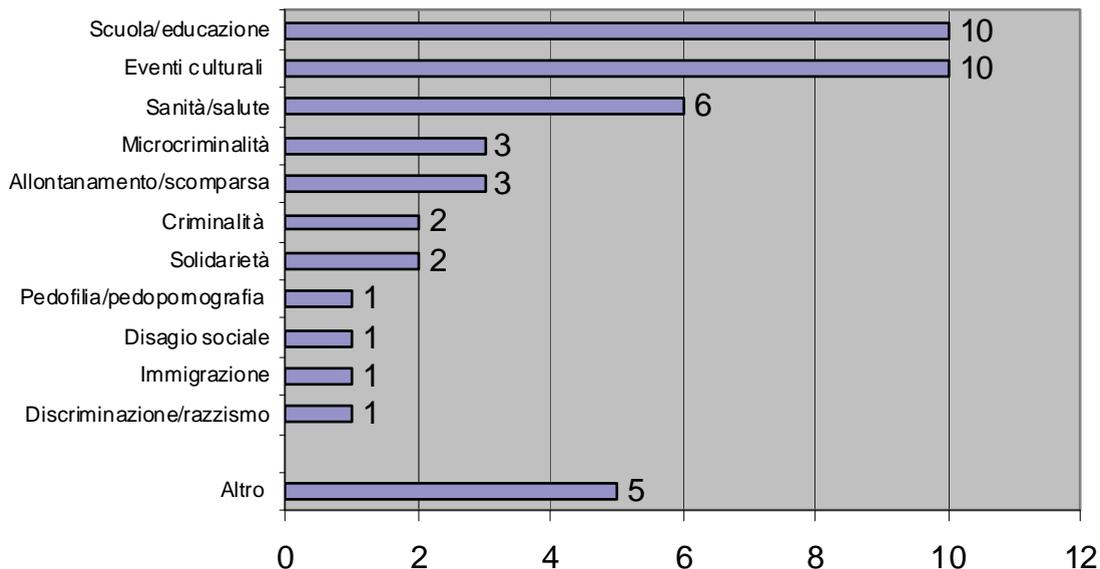
Il sommario riporta tradizionalmente le notizie ritenute più rilevanti all'interno del telegiornale, capaci di catturare l'interesse del pubblico. Nei notiziari provvisti di sommario, la maggior parte delle notizie relative ai minori non sono state annunciate nei titoli di testa – un dato che può essere interpretato come indice del fatto che queste notizie non sono state considerate di forte impatto.

L'assenza dal sommario degli episodi che vedono per protagonisti ragazzi o ragazze che hanno meno di 18 anni non deve essere interpretata in maniera del tutto negativa. In questo modo, infatti, si è spesso evitato di dare particolare risalto a episodi eccessivamente crudi o efferati occorsi a bambini, evitando lo sfruttamento della loro immagine e tutelandone la privacy.

Analizziamo ora più dettagliatamente le notizie presenti all'interno del sommario. Quali argomenti sono stati considerati maggiormente capaci di attrarre l'*audience*?

Le notizie riportate nei titoli, 43 in tutto, possono essere classificate nei seguenti argomenti.

Grafico 12 – Argomento delle notizie presenti nel sommario.



Come si può osservare, le categorie sono molteplici e piuttosto variegata. Accanto alla presenza di notizie bianche relative a scuola/educazione, eventi culturali, sport e solidarietà, emergono fatti legati alla cronaca nera, quali criminalità, allontanamenti e casi di pedofilia, nonché episodi legati alla prostituzione e alla discriminazione.

Per quanto riguarda la voce relativa all'*educazione*, possiamo effettuare un'ulteriore suddivisione. Tra le dieci notizie appartenenti a questa categoria possiamo distinguerne sei legate a iniziative promosse dal mondo scolastico come, ad esempio, alcune campagne di educazione stradale (2 casi), incontri con aziende e con il mondo del lavoro (1), la simulazione dei lavori del Parlamento Europeo (1), corsi di difesa personale per studentesse (1), un bando civico per aiutare gli anziani a utilizzare il computer. Le altre quattro invece, di carattere più economico, si occupano delle difficoltà delle amministrazioni comunali nel fare fronte ai continui tagli operati dal Governo nel settore dell'istruzione.

Per quanto riguarda gli *eventi culturali*, sei notizie tra le dieci presenti nei titoli descrivevano gli appuntamenti in occasione del Carnevale. Le celebrazioni per i 50 anni delle figurine Panini, l'inaugurazione del Luna Park della Fiera di San Giuseppe a Parma, la mostra dal titolo "Colore" e l'iniziativa Seminart-Apimell all'interno di Piacenza Expo costituiscono le iniziative rimanenti.

Anche la categoria *sanità/salute* merita alcune considerazioni. Nel periodo di rilevazione, infatti, è balzato al centro della cronaca un evento che ha interessato l'opinione pubblica locale e su cui è stata concentrata fortemente l'attenzione mediatica. Si tratta di quattro infezioni di tubercolosi (due delle quali accertate, mentre altre due solo sospette) occorse ai danni di bambini molto piccoli e che frequentavano un asilo nido di Ferrara. Questa vicenda, trattandosi di un argomento molto delicato e sentito dai cittadini, ha occupato molto spazio all'interno delle varie edizioni dei telegiornali della zona. Ben tre notizie di argomento sanità/salute su sei presenti nel sommario fanno riferimento a questo fatto. A completare il quadro abbiamo la notizia di una bambina affetta da una rarissima patologia denominata Sindrome di Kimura, un caso di meningite che ha colpito una bimba cesenate di 9 anni e una undicenne che ha accusato un malore sulle piste da sci mentre prendeva parte a una gara.

Quattro notizie su cinque appartenenti alla voce “*altro*” riguardano incidenti stradali con minori coinvolti. La notizia rimanente si riferisce invece all’arresto di una persona che era solita compiere atti osceni nelle vicinanze di un percorso utilizzato da molte ragazzine per fare jogging.

Gli altri argomenti correlati alle notizie presenti nel sommario risultano categorie pressoché residuali, alle quali può essere attribuito un numero esiguo di episodi.

Si potrebbe essere portati a pensare che le notizie sui minori che compaiono all’interno dei titoli di testa dei TG riguardino principalmente fatti di cronaca nera. L’analisi effettuata ha mostrato invece che gli argomenti maggiormente riportati dal sommario riguardano la scuola, l’educazione, gli eventi culturali, anche se non mancano notizie considerate di forte impatto sull’audience, come epidemie o casi di malattie rare, episodi di criminalità, incidenti stradali.

Gli eventi che rientrano in queste categorie sono considerate di interesse per l’intera comunità locale oppure offrono la possibilità di riconoscersi ed immedesimarsi: consentendo un’identificazione da parte dello spettatore, sono in grado di catturare maggiormente l’interesse e l’attenzione del pubblico.¹⁶

5.2. *La struttura delle notizie*

Proseguendo nell’analisi delle notizie che vedono i minori come protagonisti, è interessante definire anche il modo in cui queste sono annunciate.

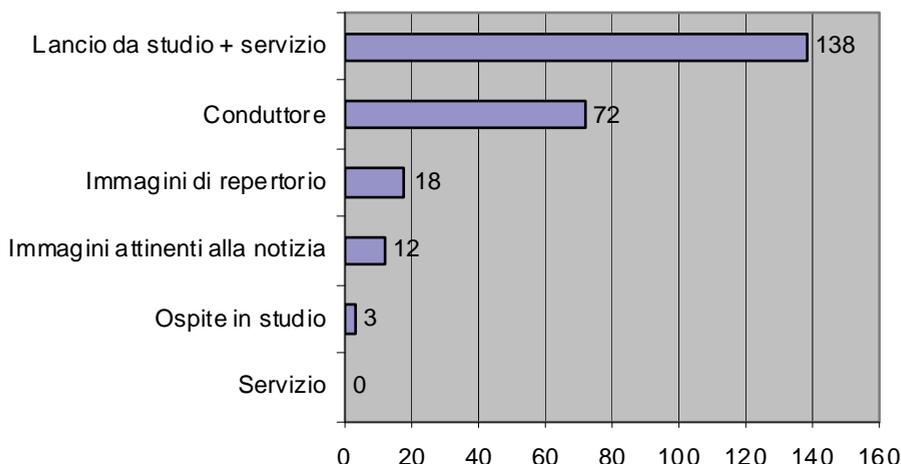
A tale scopo, la quinta domanda della scheda di rilevazione indagava le diverse tipologie di struttura. Nella maggior parte dei casi (138) le notizie rilevate sono state accompagnate da un *servizio lanciato dal conduttore*.

Sono invece 72 le notizie lette brevemente dal *conduttore* in studio senza l’apporto di servizio. A questa modalità, tuttavia, possono essere affiancate *immagini di repertorio* (18 notizie) o *immagini attinenti alla notizia* (12) che fanno da sfondo alla lettura.

¹⁶ Volli U., *Il nuovo libro della comunicazione. Che cosa significa comunicare: idee, tecnologie, strumenti, modelli*, Il Saggiatore, Milano, 2010, pag. 219.

In alcuni casi può anche essere prevista la presenza di un *ospite in studio*, in grado di dare maggior forza e risalto all'evento con la propria testimonianza diretta (3 volte).

Grafico 13 – Struttura della notizia.



5.3. Le immagini delle notizie

Una volta verificate e analizzate le modalità di trasmissione delle notizie, è opportuno verificare anche la corrispondenza tra il *corpus* testuale e le eventuali immagini che la accompagnano.

In ben 120 schede su un totale di 210, pari al 57%, vi è una *corrispondenza* tra testo e immagini, ovvero vengono mandate in onda riprese fatte durante lo svolgimento dell'evento o che mostrano i luoghi o i protagonisti del fatto stesso. Anche nel caso di immagini attinenti al testo, è stata riscontrata una grande attenzione nel garantire l'anonimato dei minori soggetti di reati o episodi lesivi della loro personalità.

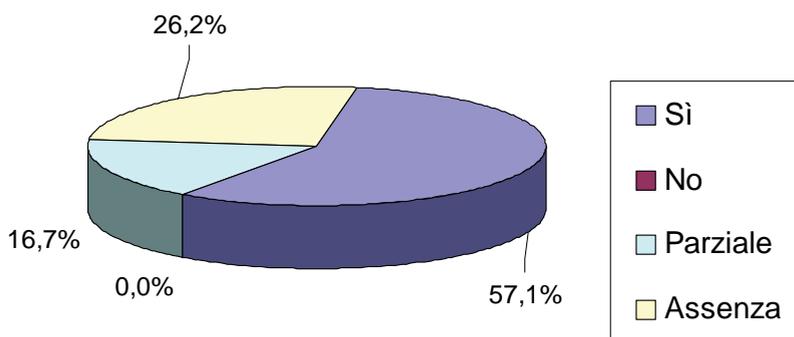
Solamente nel 17% dei casi, quindi su 35 notizie su 210, la corrispondenza è risultata solo *parziale*. Questa situazione si è verificata tutte quelle volte in cui sono state trasmesse immagini di repertorio in quanto, a causa della straordinarietà o della particolare

natura dell'evento, non è stato possibile da parte delle varie redazioni giornalistiche recuperare materiale visivo adeguato. Alcune emittenti si sono distinte segnalando in sovrimpressione che si trattava di immagini di repertorio quando la correlazione all'evento narrato poteva risultare dannosa per le persone riprese.

La totale *assenza* di immagini si è verificata nel 26% dei casi, ovvero in 55 notizie su 210.

Non si è mai verificata, infine, una *mancata corrispondenza* tra testo e immagini.

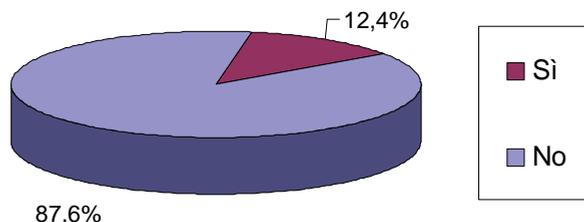
Grafico 14 – Corrispondenza tra testo della notizia e immagini.



6. I minori di origine straniera nei notiziari locali

La sedicesima domanda della scheda è stata predisposta per verificare l'eventuale presenza di bambini o adolescenti di origine straniera all'interno dei telegiornali locali. Circa il 12% delle notizie analizzate (26 su 210) aveva come soggetti minori provenienti da altri paesi.

Grafico 15 – Presenza di minori di origine straniera nelle notizie.



Di minori di origine straniera i notiziari monitorati hanno parlato soprattutto in riferimento a fatti di cronaca nera, in quanto autori di episodi di microcriminalità (6 notizie) o come vittime di reati più gravi (5 le notizie di minorenni violentate e costrette alla prostituzione; un ragazzino rapito e picchiato; due ragazze sequestrate in casa dal padre). Altri adolescenti sono stati citati perché coinvolti in incidenti stradali (2 notizie).

Alcune notizie hanno descritto situazioni di disagio sociale. Un caso riportato da due notizie ha riguardato ad esempio delle famiglie, con bambini anche molto piccoli, sgomberate da uno stabile che avevano occupato con l'appoggio di una rete di attivisti.

Un insegnante che lavora in carcere ha invece raccontato l'esperienza di ragazzi, alcuni dei quali immigrati, che si sono ricostruiti una vita attraverso l'istruzione:

“Minori presenti sul territorio di Bologna, apparentemente senza adulti, ma sostanzialmente con l'adulto in testa che li segue dall'Afghanistan, dall'Iraq, dalle zone di crisi da cui sono fuggiti.”

Il tema dell'immigrazione è però legato anche all'attivismo e alla rivendicazione di diritti, attraverso interviste realizzate nel corso di manifestazioni durante lo sciopero dei migranti – la richiesta dell'applicazione dello *ius soli* e le proteste per il trasferimento del Fioravanti, già descritte nei paragrafi precedenti.¹⁷

¹⁷ Per il riferimento alla citazione sullo *ius soli* e sulle proteste degli studenti del Fioravanti., cfr. cap. 3 par. 1.

7. Il rispetto della Carta di Treviso

Una sezione della scheda di rilevazione, contenente le domande dalla 7 alla 14, era destinata alla verifica del rispetto o meno dei principi sanciti dalla Carta di Treviso.

La domanda numero 7 indagava la presenza di eventuali scene brutali o crude, la cui visione potesse in qualche modo infastidire o turbare i minori davanti allo schermo. Nessuna delle 210 notizie analizzate che li riguardavano conteneva immagini del genere, facendo registrare il 100% di risposte negative.

La domanda 8 aveva l'obiettivo di rilevare possibili inadempienze a quanto stabilito nella Carta di Treviso, secondo la quale "il bambino non va intervistato o impegnato in trasmissioni televisive e radiofoniche che possano ledere la dignità o turbare il suo equilibrio psico-fisico, né va coinvolto in forme di comunicazioni lesive dell'armonico sviluppo della sua personalità, e ciò a prescindere dall'eventuale consenso dei genitori."¹⁸ Anche in questo caso dalle schede esaminate non sono emerse violazioni.

L'indagine non ha fatto trasparire nessun elemento di strumentalizzazione dell'immagine di bambini o ragazzi con meno di 18 anni al fine di ottenere maggiori ascolti. A questo proposito, la Carta di Treviso dispone che "particolare attenzione andrà posta nei confronti di strumentalizzazioni che possano derivare da parte di adulti interessati a sfruttare, nel loro interesse, l'immagine, l'attività o la personalità del minore"¹⁹.

Non sono stati trovati nemmeno elementi di sensazionalismo che presentassero minori in situazioni particolari o delicate. Anche questo aspetto è disciplinato all'interno della Carta di Treviso, la quale prevede che "nel caso di minori malati, feriti, svantaggiati o in difficoltà occorre porre particolare attenzione e sensibilità nella diffusione delle immagini e delle vicende al fine di evitare che, in nome di un sentimento pietoso, si arrivi ad un sensazionalismo che finisce per divenire sfruttamento della persona."²⁰

La domanda 11²¹ era volta a individuare e classificare eventuali episodi o reati che coinvolgessero minori potenzialmente lesivi della

¹⁸ Carta di Treviso (www.odg.it/content/minori).

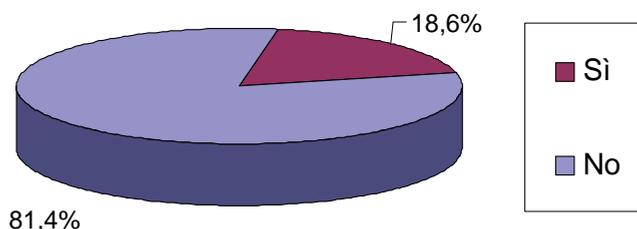
¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ *Ibidem*.

²¹ Questa domanda era vincolata alle domande numero 12, 13 e 14: per poter rispondere a queste ultime era necessario aver attribuito una risposta positiva alla

loro personalità, qualora divulgati senza le apposite precauzioni di tutela della privacy. 39 notizie su un totale di 210 analizzate, quindi il 18,6%, hanno visto la presenza di tali episodi.

Grafico 16 – Notizie relative a reati o ad episodi lesivi della personalità del minore.



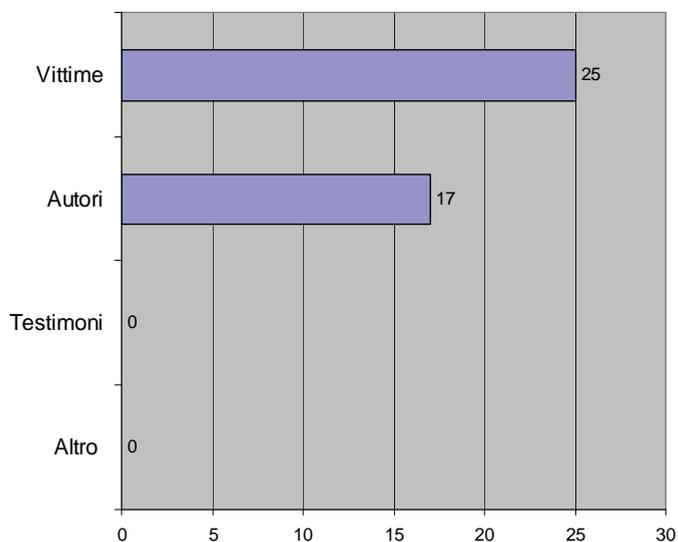
In questi casi, i giornalisti sono tenuti a non trasmettere elementi che possano portare all'identificazione di minori coinvolti. Così come previsto dalla Carta, infatti, “va garantito l'anonimato del minore coinvolto in fatti di cronaca, anche non aventi rilevanza penale, ma lesivi della sua personalità, come autore, vittima o teste”, evitando “la pubblicazione di tutti gli elementi che possano con facilità portare alla sua identificazione”²². Nessuna notizia analizzata conteneva elementi che potessero portare a un riconoscimento dei piccoli protagonisti.

I minori oggetto della notizia sono stati vittime del reato o dell'episodio lesivo della dignità 22 volte, autori 14 volte. Tre notizie hanno riguardato casi in cui vi erano sia minori vittime che autori di reati.

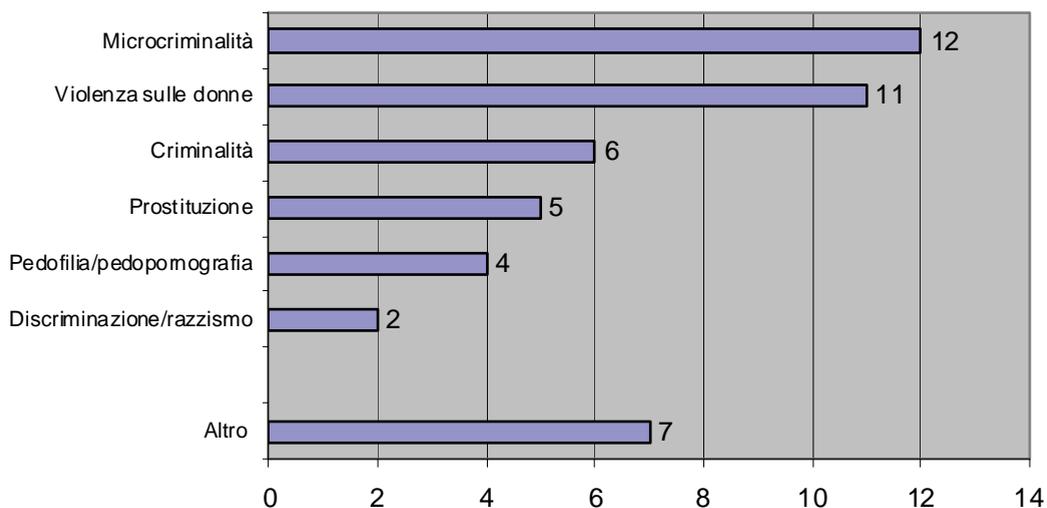
domanda 11. Al contrario, la risposta negativa comportava che quelle successive fossero lasciate in bianco.

²² *Ibidem.*

Grafico 17 – Nelle notizie relative a reati, i minori sono...



*Grafico 18 – Argomento delle notizie relative a reati.*²³



²³ Il totale degli argomenti (47) risulta differente dal totale delle notizie che contenevano episodi o reati lesivi della dignità del minore (39). Questo perché, essendo possibile dare più di una risposta, in alcuni casi più argomenti sono stati attribuiti a una singola notizia.

Come illustrato dal grafico 24, l'argomento che contiene il maggior numero di notizie è la *microcriminalità*, ovvero reati come scippi, borseggi, piccoli furti all'interno di negozi, vandalismo. Su un totale di dodici episodi, i minori coinvolti si sono rivelati autori per dieci volte – due casi di vandalismo, un caso di reati di tipo informatico e sette di taccheggio. L'unico caso di un minore vittima di un episodio di microcriminalità riguarda un ragazzino sanmarinese che ha subito percosse, atti di bullismo, intimidazioni e minacce da parte di due ragazzi poco più grandi di lui e che viene riproposto in due notizie.

“A San Marino una coppia di bulli che scatenavano risse per il puro gusto di menare le mani è stata denunciata dalla Gendarmeria [...]. Fuori da un locale uno dei due bulli ha puntato una pistola alla tempia di un minorenne urlandogli *–Ti ammazzo!*– e dopo aver tentato di gettarlo per le scale della discoteca l'ha buttato a terra prendendolo a calci [...].”

La *violenza sulle donne* contiene al suo interno un solo episodio in cui un minorenne, accusato di aver aggredito ripetutamente la madre, ricopre il ruolo di autore di un reato. Anche questa notizia viene annunciata in due diverse edizioni del telegiornale.

“Dopo un litigio in casa, la madre colpita al volto dal figlio quattordicenne decide di condurlo in Questura [...]. Una volta giunto davanti alle forze dell'ordine il ragazzo furibondo, di buona famiglia e iscritto alla scuola media, ha cercato nuovamente di colpire la madre [...].”

I rimanenti nove casi, invece, vedono bambine e ragazze minorenni subire violenze di diverso tipo.

La categoria della *violenza sulle donne* viaggia di pari passo con l'argomento *prostituzione*. I cinque episodi qui contenuti hanno per protagoniste alcune ragazzine costrette con l'uso della forza a vendere il proprio corpo in cambio di denaro.

L'argomento *criminalità* vede una sostanziale parità tra chi ha subito un reato e chi lo ha invece perpetrato. Delle sei notizie catalogate quattro vedono i soggetti nel ruolo di vittime e tre in quello di autori. In un caso entrambe le categorie erano presenti all'interno della stessa notizia, in quanto si faceva riferimento al rapimento di un ragazzino

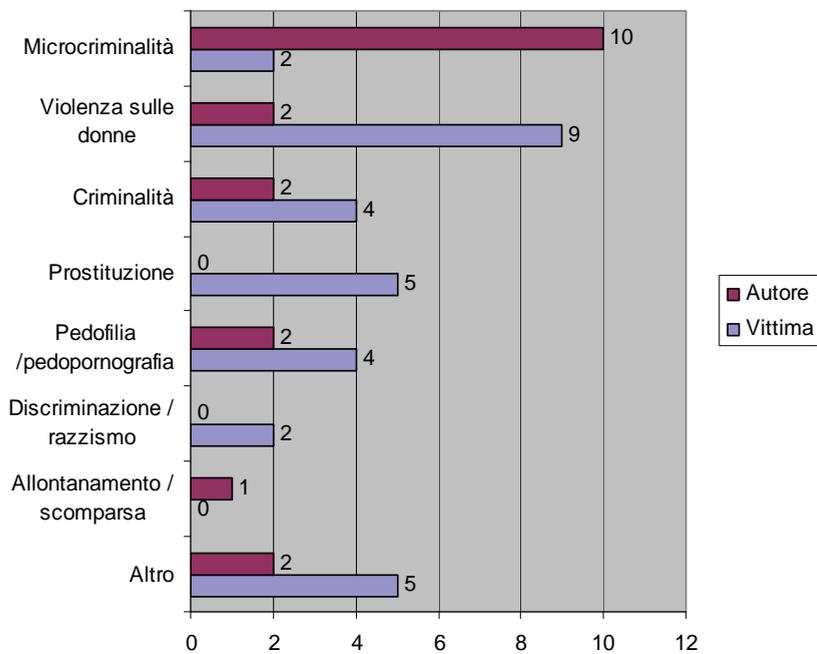
con successive percosse e furto del telefonino, compiuto da altri ragazzi, tra cui un minorenne.

L'argomento *pedofilia / pornografia*, che include quattro casi in tutto, vede la presenza di vittime quattro volte e di autori due volte. Questo perché in due diverse edizioni del telegiornale viene annunciata una notizia in cui i ruoli sono ambedue presenti. Si parla infatti di alcuni ragazzi, tra cui un minore, accusati di pedofilia per aver diffuso un filmato che riproduceva un rapporto sessuale che avevano consumato con una quindicenne.

Le due segnalazioni all'interno dell'argomento *discriminazione / razzismo* fanno riferimento allo stesso episodio, ovvero il rifiuto da parte di un hotel di accettare come stagista una ragazza di un istituto alberghiero che indossava il velo.

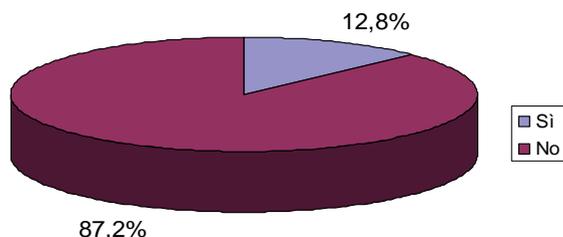
La voce "*altro*" riporta sequestri, maltrattamenti, violenze domestiche, violenze su minori, atti osceni. Cinque sono casi di vittime che hanno meno di 18 anni: la notizia di un padre che teneva segregate in casa le sue due figlie, un caso di alcuni alunni maltrattati dalla maestra (notizia riportata 2 volte) e l'episodio di un uomo arrestato mentre era intento a compiere atti osceni, nelle vicinanze di un percorso utilizzato normalmente da giovani ragazze per fare jogging. Due sono invece i casi in cui i minori sono autori di questi episodi – si riferiscono entrambi alla vicenda di un ragazzo che ha aggredito più volte la madre.

Grafico 19 – Minori vittime/autori di reati per ciascun argomento.



L'ultima domanda della scheda volta alla verifica del rispetto dei principi sanciti all'interno della Carta di Treviso riguardava la presenza di soggetti minorenni in contesti di conflitto familiare. Sulle 39 notizie che riportavano la scelta dell'opzione "sì" alla domanda 11, il 15% era collocato all'interno di una situazione familiare problematica. Si tratta dunque di 5 notizie, a fronte di 34 che non mostravano una situazione di questo tipo.

Grafico 20 – Minori in contesti di conflitti familiari.



I minori costretti ad affrontare situazioni di conflitto con i propri familiari hanno tra i 12 e i 16 anni, sono autori di episodi o reati lesivi della dignità in due casi e vittime in tre. Per quanto riguarda le vittime si è trattato sempre di ragazzine maltrattate dal padre, mentre due notizie si sono occupate del caso del ragazzo autore di un'aggressione nei confronti della propria madre.

8. Considerazioni

Quale immagine di bambini e adolescenti emerge a conclusione dell'indagine?

Il primo dato saliente su cui è opportuno fare una riflessione è la scarsa presenza di notizie su minori all'interno dei telegiornali. Sebbene vengano citati bambini e adolescenti in quasi tutte le edizioni, il tempo a loro dedicato è solamente una quantità esigua rispetto al totale. Ai ragazzi è inoltre lasciato pochissimo spazio per esprimere i propri pensieri e le proprie opinioni e quando possono farlo è quasi sempre per commentare brevemente iniziative scolastiche o culturali.

Con poche eccezioni, il trend generale è quello di occuparsi di giovani all'interno dei TG in maniera sporadica, che lascia poco spazio all'approfondimento. Il fatto che l'87% delle notizie trasmesse sui minori siano di passaggio avvala ulteriormente questa considerazione.

Poco rappresentati anche i ragazzi e alle ragazze di origine straniera, che appaiono solamente nel 12% del totale delle notizie sui minori. Si può infine osservare una generale attenzione da parte delle emittenti televisive emiliano-romagnole verso quanto stabilito all'interno della Carta di Treviso. Il principio di tutelare la sicurezza e il benessere di bambini e bambine coinvolti in fatti di cronaca appare fortemente sentito da parte degli operatori dell'informazione locale, tanto da prevalere sul bisogno di attrarre il maggior numero possibile di spettatori. Spettacolarizzazioni, immagini brutali e violente, sensazionalismi e sfruttamento dell'immagine lasciano il posto a notizie riportate per dovere di cronaca, ma nel rispetto delle regole.

CONCLUSIONI

Alessandra Falconi, Centro Zaffiria

Rossella Tirota, CORECOM Emilia-Romagna

L'Emilia-Romagna, al momento, è l'unica Regione italiana che parla esplicitamente di educazione ai media in una legge. La Commissione Europea, il Parlamento Europeo, il Consiglio d'Europa e il Consiglio delle Regioni hanno prodotto, in questi ultimi anni, atti, raccomandazioni, ricerche per far sì che nei Paesi membri venga sviluppata l'educazione ai media come strumento fondamentale per incrementare le competenze di cittadinanza. Eppure ad oggi in Italia le cose procedono lentamente, senza un vero avvallo istituzionale, con tanta passione e una sperimentaltà che spesso ha il fiato corto, perché sono pochi i contesti che permettono una messa in rete e una crescita dei progetti.

L'Emilia-Romagna scrive invece che saper gestire i mezzi di comunicazione, saper pensare con la propria testa, sapersi informare utilizzando più fonti, saper riconoscere uno stereotipo permette ai bambini e agli adolescenti di crescere in un contesto di maggior benessere. E lo scrive in una legge, la numero 14 del 2008, che dedica un intero articolo all'educazione ai media, definendola come "fondamentale strumento per lo sviluppo del senso critico, della capacità di analisi dei messaggi e delle strategie comunicative".²⁴

E' qualcosa che non è successo altrove. E' sempre nella nostra Regione che nel 2009 esperti da tutta Europa hanno fatto il punto della situazione sull'educazione ai media, all'interno dell'iniziativa *Medi@tando*.²⁵ L'Emilia-Romagna ha voglia, anche in questo settore, di indicare la rotta. E il CORECOM ha un ruolo fondamentale nel pilotare questo processo, come richiamato anche dall'articolo di legge già citato.

Non stupisce quindi che sia nato qui un progetto di educazione ai media che ha raggiunto anche i paesi più "sperduti" del nostro

²⁴ Legge regionale 28 luglio 2008, n. 14, *Norme in materia di politiche per le giovani generazioni*, art. 12.

²⁵ *Medi@tando* è la biennale nazionale sulla *media education* organizzata dal Centro permanente Zaffiria, che riunisce operatori e professionisti del settore, educatori, insegnanti, istituzioni. La scorsa edizione si è tenuta il 20 e 21 ottobre 2009 a Bellaria-Igea Marina (RN). www.zaffiria.it

Appennino. Ha coinvolto scuole piccole, quelle che di solito attirano la nostra attenzione nelle fiction, dove parcheggi la macchina e al bar in piazza ti indicano con un dito la “scuolina”. Paesi dove i giornali si leggono ancora insieme, all’osteria che di mattina fa anche le colazioni, e si commentano, si discute, ci si confronta.

Il progetto ha toccato temi importanti: siamo portati a pensare che il rapporto tra adolescenti e informazione sia spesso di totale indifferenza. Gli adolescenti di questo progetto ci raccontano invece un’altra storia. Hanno letto, discusso, prodotto lavori partendo dalla loro sensibilità e dai loro interessi. Hanno toccato con mano come l’informazione d’attualità sia uno strumento importante per sentirsi cittadini attivi e anche cittadini d’Europa. Hanno anche suggerito una nuova pista di lavoro ai promotori della Carta di Treviso. Si tratta infatti di andare a capire come *social network* e informazione possano dialogare, perché è facile che si arrivi all’informazione passando dalla rete. Ed è ancora più forte il bisogno di poter commentare, capire, chiedere, approfondire specie laddove l’informazione d’attualità diventa scioccante, come nel caso del terremoto in Giappone.

L’Informa Ragazzi è uno strumento che ha dato parola agli adolescenti, ma è ora fondamentale che questa parola venga ascoltata e accolta. Sono infatti i giornalisti, gli editori, i politici che ci auguriamo possano dedicare qualche minuto a leggere le opinioni chiare dei loro concittadini più piccoli, perché davvero si possa stabilire un punto di incontro. E si possano cogliere e ripensare le novità da essi proposte, magari partendo dai TG locali che hanno il vantaggio di essere nel territorio: rubriche realizzate dai ragazzi, siti di approfondimento, gruppi di lavoro sui temi d’attualità maggiormente sentiti e discussi.

In questa direzione, i presupposti per un dialogo e un confronto con il mondo dell’informazione locale sono incoraggianti. Il monitoraggio realizzato dal CORECOM sui notiziari ha fatto emergere infatti come dato principale una sensibilità diffusa tra i professionisti dell’informazione che operano sul nostro territorio riguardo alla tutela dell’infanzia e dell’adolescenza. Un impegno che si traduce da un lato nell’attenzione a non violare la privacy e la riservatezza dei minori coinvolti in fatti di cronaca, e dall’altro nella scelta di evitare linguaggi ed immagini inadatti al pubblico dei più giovani.

Il monitoraggio ha confermato tuttavia una lacuna informativa sui temi che riguardano l’infanzia e l’adolescenza e una lontananza, lamentata dai ragazzi stessi, rispetto alle questioni che toccano

maggiormente la loro vita quotidiana: con l'eccezione di alcune iniziative scolastiche, sono poche all'interno del TG le notizie che trattano contenuti relativi a minori, mentre i criteri di selezione della notizia portano a privilegiare episodi di cronaca nera. Si rivelano esigui anche gli spazi di approfondimento lasciati ai ragazzi per esprimere le proprie opinioni, bisogni, idee, proposte, anche sui contenuti che più li interessano.

Il ruolo del CORECOM si pone dunque come nodo cruciale di raccordo con i media locali, per compiere un ulteriore passo nel percorso di sviluppo dei principi della Carta di Treviso, aprendo nuovi percorsi di scambio e di dialogo, per offrire ai giovani del nostro territorio maggiori opportunità di partecipazione e di accesso all'informazione.

BIBLIOGRAFIA

Aroldi P., *La TV risorsa educativa: uno sguardo familiare sulla televisione*, Edizioni San Paolo, Milano, 2004.

Calabrese O. e Volli U., *I telegiornali. Istruzioni per l'uso*, Editori Laterza, Roma-Bari, 1995.

Grasso A., *Storia della televisione italiana*, Garzanti, Milano, 1992.

Laffi S., Bertazzoni A.M., *Bambini e stampa. Famiglie e nuove generazioni nel racconto dei giornali*, Carocci editore, Roma, 2007.

McQuail D., *Sociologia dei media*, Il Mulino, Bologna, 1996.

Papuzzi A., *Professione giornalista. Tecniche e regole di un mestiere*. Manuali Donzelli, Roma, 2003.

Sorrentino C., *Cambio di rotta. Temi e tendenze del giornalismo italiano*, Liguori Editore, Napoli, 1999.

Volli U., *Il nuovo libro della comunicazione. Che cosa significa comunicare: idee, tecnologie, strumenti, modelli*, il Saggiatore, Milano, 2010.

Wolf M., *Gli effetti sociali dei media*, Bompiani, Milano, 2000.

FONTI NORMATIVE

Carta di Treviso, varata nel 1990 dall'Ordine dei Giornalisti e da FNSI e modificata nel 2006.

Codice di autoregolamentazione TV e Minori, emanato il 29 novembre 2002 dal Ministero per le Telecomunicazioni.

Decreto legislativo n. 177 del 31 luglio 2005, *Testo unico della radiotelevisione*.

Decreto legislativo n. 44 del 15 marzo 2010, *Attuazione della direttiva 2007/65/CE relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive*.

Legge Regionale n. 1 del 30 gennaio 2001, *Istituzione, organizzazione e funzionamento del Comitato regionale per le comunicazioni (CORECOM)* e successive modifiche.

Legge Regionale n. 14 del 28 luglio 2008, *Norme in materia di politiche per le giovani generazioni*.

SITI CONSULTATI

Agcom - Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni
www.agcom.it

Avenida – Studio di comunicazione e immagine
www.avenida.it

Centre de Liaison de l'Enseignement et des Médias d'Information
<http://www.clemi.org/fr/italien>.

Centro Alberto Manzi
www.centroalbertomanzi.it

Centro permanente per l'educazione ai media Zaffira
www.zaffiria.it

CORECOM della Regione Emilia-Romagna
<http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it/corecom>

Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per le
Comunicazioni
Area Tutela dei minori – Comitato Media e Minori
www.sviluppoeconomico.gov.it

Ordine dei Giornalisti
www.odg.it

Telefono Azzurro
www.azzurro.it

APPENDICE

CARTA DI TREVISO

Premessa

La Carta di Treviso entra nel mondo globalizzato del terzo millennio

La Carta di Treviso, documento e codice deontologico varato ed approvato nel 1990 dall'Ordine dei giornalisti e dalla Fnsi -di intesa con Telefono Azzurro e con Enti e Istituzioni della Città di Treviso- trae ispirazione dai principi e dai valori della nostra Carta costituzionale, dalla Convenzione dell'Onu del 1989 sui diritti dei bambini e dalle Direttive europee.

La Carta di Treviso costituisce norma vincolante di autoregolamentazione per i giornalisti italiani, nonché guida ideale e pratica per tutta la categoria dei comunicatori.

Dopo la nascita della Carta di Treviso, 10 ottobre 1990, integrata da un ulteriore documento deontologico -Vademecum Treviso '95- il tema della tutela dei minori nei media è stato al centro di numerose iniziative, istituzionali ed associative, con la creazione di codici di autoregolamentazione che le diverse categorie di operatori hanno emanato.

Tv, stampa, cinema, pubblicità ed Internet sono mezzi di comunicazione talmente integrati nella società che svolgono un importante e indispensabile ruolo di informazione oltre che di formazione, soprattutto nei confronti delle giovani generazioni.

È quindi necessario ed improrogabile attivare azioni specifiche per una maggiore conoscenza ed una più rigorosa osservanza delle regole e dei codici di autoregolamentazione, attraverso gli strumenti già previsti dalla Carta di Treviso 1990 e dal Vademecum 1995 che già tanti effetti positivi hanno fatto registrare nel corso di questi tre lustri.

L'aggiornamento della Carta di Treviso, a 15 anni dalla sua nascita, diventa così una naturale conseguenza operativa ed un coerente impegno deontologico che il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti si è assunto alla luce delle nuove realtà emergenti che caratterizzano il mondo dell'informazione nel terzo millennio e degli scenari culturali e sociali dell'Europa Unita.

Carta di Treviso

Ordine dei giornalisti e Fnsi, nella convinzione che l'informazione debba ispirarsi al rispetto dei principi e dei valori su cui si radica la nostra Carta costituzionale ed in particolare:

- il riconoscimento che valore supremo dell'esperienza statale e comunitaria è la persona umana con i suoi inviolabili diritti che devono essere non solo garantiti, ma anche sviluppati, aiutando ogni essere umano a superare quelle condizioni negative che impediscono di fatto il pieno esplicarsi della propria personalità;
- l'impegno di tutta la Repubblica, nelle sue varie articolazioni istituzionali, a proteggere l'infanzia e la gioventù per attuare il diritto alla educazione ed una adeguata crescita umana;

dichiarano di assumere i principi ribaditi nella Convenzione Onu del 1989 sui diritti del bambino e nelle Convenzioni europee che trattano della materia, prevedendo le cautele per garantire l'armonico sviluppo delle personalità dei minori in relazione alla loro vita e al loro processo di maturazione, ed in particolare:

- che il bambino deve crescere in una atmosfera di comprensione e che "per le sue necessità di sviluppo fisico e mentale ha bisogno di particolari cure e assistenza";
- che in tutte le azioni riguardanti i minori deve costituire oggetto di primaria considerazione "il maggiore interesse del bambino" e che perciò tutti gli altri interessi devono essere a questo sacrificati;
- che nessun bambino dovrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie o illegali nella sua "privacy" né ad illeciti attentati al suo onore e alla sua reputazione;
- che le disposizioni che tutelano la riservatezza dei minori si fondano sul presupposto che la rappresentazione dei loro fatti di vita possa arrecare danno alla loro personalità. Questo rischio può non sussistere quando il servizio giornalistico dà positivo risalto a qualità del minore e/o al contesto familiare in cui si sta formando;

- che lo Stato deve incoraggiare lo sviluppo di appropriati codici di condotta affinché il bambino sia protetto da informazioni e messaggi multimediali dannosi al suo benessere psico-fisico;
- che gli Stati devono prendere appropriate misure legislative, amministrative, sociali ed educative per proteggere i bambini da qualsiasi forma di violenza, abuso, sfruttamento e danno.

Ordine dei giornalisti e Fnsi sono consapevoli che il fondamentale diritto all'informazione può trovare dei limiti quando venga in conflitto con i diritti dei soggetti bisognosi di una tutela privilegiata. Pertanto, fermo restando il diritto di cronaca in ordine ai fatti e alle responsabilità, va ricercato un equilibrio con il diritto del minore ad una specifica e superiore tutela della sua integrità psico-fisica, affettiva e di vita di relazione.

Si richiamano di conseguenza le norme previste dalle leggi in vigore.

Sulla base di queste premesse e delle norme deontologiche contenute nell'art. 2 della legge istitutiva dell'Ordine dei giornalisti, nonché di quanto previsto dal codice deontologico allegato al Codice in materia di protezione dei dati personali (D.lg. 196/2003), ai fini di sviluppare una informazione sui minori più funzionale alla crescita di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, l'Ordine dei giornalisti e la Fnsi individuano le seguenti norme vincolanti per gli operatori dell'informazione:

1. i giornalisti sono tenuti ad osservare tutte le disposizioni penali, civili ed amministrative che regolano l'attività di informazione e di cronaca giudiziaria in materia di minori, in particolare di quelli coinvolti in procedimenti giudiziari;
2. va garantito l'anonimato del minore coinvolto in fatti di cronaca, anche non aventi rilevanza penale, ma lesivi della sua personalità, come autore, vittima o teste; tale garanzia viene meno allorché la pubblicazione sia tesa a dare positivo risalto a qualità del minore e/o al contesto familiare e sociale in cui si sta formando;
3. va altresì evitata la pubblicazione di tutti gli elementi che possano con facilità portare alla sua identificazione, quali le generalità dei genitori, l'indirizzo dell'abitazione o della residenza, la scuola, la parrocchia o il sodalizio frequentati, e qualsiasi altra indicazione o elemento: foto e filmati televisivi non schermati, messaggi e immagini on-line che possano contribuire alla sua individuazione. Analogo comportamento deve essere osservato per episodi di pedofilia, abusi e reati di ogni genere;

4. per quanto riguarda i casi di affidamento o adozione e quelli di genitori separati o divorziati, fermo restando il diritto di cronaca e di critica circa le decisioni dell'autorità giudiziaria e l'utilità di articoli o inchieste, occorre comunque anche in questi casi tutelare l'anonimato del minore per non incidere sull'armonico sviluppo della sua personalità, evitando sensazionalismi e qualsiasi forma di speculazione;
5. il bambino non va intervistato o impegnato in trasmissioni televisive e radiofoniche che possano ledere la dignità o turbare il suo equilibrio psico-fisico, né va coinvolto in forme di comunicazioni lesive dell'armonico sviluppo della sua personalità, e ciò a prescindere dall'eventuale consenso dei genitori;
6. nel caso di comportamenti lesivi o autolesivi – suicidi, gesti inconsulti, fughe da casa, microcriminalità, ecc. – posti in essere da minorenni, fermo restando il diritto di cronaca e l'individuazione delle responsabilità, occorre non enfatizzare quei particolari che possano provocare effetti di suggestione o emulazione;
7. nel caso di minori malati, feriti, svantaggiati o in difficoltà occorre porre particolare attenzione e sensibilità nella diffusione delle immagini e delle vicende al fine di evitare che, in nome di un sentimento pietoso, si arrivi ad un sensazionalismo che finisce per divenire sfruttamento della persona;
8. se, nell'interesse del minore -esempio i casi di rapimento o di bambini scomparsi- si ritiene indispensabile la pubblicazione di dati personali e la divulgazione di immagini, andranno tenuti comunque in considerazione il parere dei genitori e delle autorità competenti;
9. particolare attenzione andrà posta nei confronti di strumentalizzazioni che possano derivare da parte di adulti interessati a sfruttare, nel loro interesse, l'immagine, l'attività o la personalità del minore;
10. tali norme vanno applicate anche al giornalismo on-line, multimediale e ad altre forme di comunicazione giornalistica che utilizzino innovativi strumenti tecnologici per i quali dovrà essere tenuta in considerazione la loro prolungata disponibilità nel tempo;
11. tutti i giornalisti sono tenuti all'osservanza di tali regole per non incorrere nelle sanzioni previste dalla legge istitutiva dell'Ordine.

Ordine dei giornalisti e Fnsi raccomandano ai direttori e a tutti i redattori l'opportunità di aprire con i lettori un dialogo capace di andare al di là della semplice informazione; sottolineano l'opportunità che, in casi di soggetti deboli, l'informazione sia il più possibile approfondita con un controllo incrociato delle fonti, con l'apporto di esperti, privilegiando, ove possibile, servizi firmati e in ogni modo da assicurare un approccio al problema dell'infanzia che non si limiti all'eccezionalità dei casi che fanno clamore, ma che approfondisca - con inchieste, speciali, dibattiti- la condizione del minore e le sue difficoltà, nella quotidianità.

Ordine dei giornalisti e Fnsi si impegnano, per le rispettive competenze:

1. a individuare strumenti e occasioni che consentano una migliore cultura professionale;
2. ad evidenziare nei testi di preparazione all'esame professionale i temi dell'informazione sui minori e i modi di rappresentazione dell'infanzia;
3. a invitare i Consigli regionali dell'Ordine dei giornalisti e le Associazioni regionali di stampa, con l'eventuale contributo di altri soggetti della categoria, a promuovere seminari di studio sulla rappresentazione dei soggetti deboli;
4. ad attivare un filo diretto con le varie professionalità impegnate per una tutela e uno sviluppo del bambino e dell'adolescente;
5. a coinvolgere i soggetti istituzionali chiamati alla tutela dei minori;
6. a consolidare il rapporto di collaborazione con gli organismi preposti all'ottemperanza delle leggi e delle normative in materia radiotelevisiva e multimediale;
ad auspicare, da parte di tutte le Associazioni dei comunicatori, un impegno comune a tutelare l'interesse dell'infanzia nel nostro Paese;
7. a proseguire la collaborazione con la Fieg per un impegno comune a difesa dei diritti dei minori;
8. a richiamare i responsabili delle reti radiotelevisive, i provider, gli operatori di ogni forma di multimedialità ad una particolare attenzione ai diritti del minore anche nelle trasmissioni di intrattenimento, pubblicitarie e nei contenuti dei siti Internet.

Norme attuative

L'Ordine dei giornalisti e la Fnsi si impegnano a:

- a) promuovere l'Osservatorio previsto dalla Carta di Treviso 1990;
- b) diffondere la normativa esistente;
- c) contemplare la sanzione accessoria della pubblicazione del provvedimento disciplinare;
- d) coinvolgere le scuole di giornalismo come centri di sensibilizzazione delle problematiche inerenti ai minori.

(Testo approvato dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti nella seduta del 30 marzo 2006 e aggiornato con le osservazioni dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali)

CORECOM

Il Comitato Regionale per le Comunicazioni (CORECOM) svolge funzioni di governo e controllo del sistema delle comunicazioni sul territorio regionale. E' stato istituito dalla Legge Regionale n. 1/2001 e successive modifiche.

Il CORECOM è al tempo stesso organo regionale, organo che svolge funzioni delegate dall'AGCOM e organo che svolge funzioni amministrative per conto del Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento delle Comunicazioni.

Tra le varie attività, particolare attenzione è riservata alla tutela dei minori.

CORECOM

Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 44 – 40127 Bologna

Tel. 051 – 527.6372 / 6379

Fax. 051 – 527.5059

Email: corecom@regione.emilia-romagna.it

<http://assemblealegislativa.regione.emilia-romagna.it/corecom>

Finito di stampare nel mese di agosto 2011 presso il Centro stampa della Regione Emilia-Romagna.

